LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 2-3 Febbraio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 28 F (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie

Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Rivista delle civiltà

Il Bolscevismo di fronte al passato

(Nostro servizio particolare)

Continuando la sua inchiesta sugli usi e i costumi della moderna Russia, Fritz Keller ci rimette un terzo articolo, che riguarda l'arte e gli artisti della Repubblica dei Sovieti.

VARSAVIA, gennaio.

La prima statua che si incontra, scendendo a Leningrado, è quella di Alessandro III, in faccia alla stazione. Il pugno destro sulla coscia, le gambe salde nei grossi stivaloni, la testa eretta: l'autocrate è fermo sulla sua cavalcatura di bronzo (grosso destriero mastodontico, dalle zampe enormi).

Pare che lo scultore quasi con astuzia preveggente si sia studiato di dare a questo zar l'aspetto di un orco barbuto; o forse tale era veramente la figura del vecchio imperatore di tutte le Russie. A tutta prima il viaggiatore non comprende come questo mostro abbia potuto resistere, nei giorni d'ottobre, al furore popolare. Invece di abbattere l'odiata effigie i Sovieti l'hanno fatta parlare con questa iscrizione:

« Mio figlio e mio padre, si legge sul basamento, sono stati giustiziati dal popolo. Ho serbato per me l'onta postuma. Rimango come uno spavento per il mio Paese, dove l'autocrazia non riuscirà più ».

A Tsarskoie Selo, di sinistra memoria, gli appartamenti di Nicola II e della zarina tengono press'a poco lo stesso linguaggio della statua, contro il cattivo gusto della loro epoca e contro la Corte che li occupava.

A Tsarskoie Selo

Anzichè far scomparire quei salotti, quel salone da pranzo, quel gabinetto da lavoro, quella stanza da gioco — che fanno pensare, non ad una residenza imperiale, ma all'abitazione di arricchiti — i conservatori sovietici ne hanno mantenuto, con una fedeltà crudele, tutti i particolari: i piccoli soprammobili, tendaggi, le oleografie, gli acquerelli, i pannelli con gli ibis egiziani, e, nella camera da letto della zarina, fra le immagini più di carattere moderno e di pessimo gusto, un Sonno della Vergine premiato con la medaglia di terza classe al Salon del 1900. Essi hanno spinto la preoccupazione di essere fedeli fino al punto di mettere nel vestibolo dei camerieri di cartapesta, vestiti di abiti gallonati, che con il braccio teso invitano il visitatore ad entrare in quel museo di orrori.

La statua di Alessandro III e gli appartamenti di Tsarskoie Selo danno in pieno l'impressione del tabù messo dalla rivoluzione su ciò che rimane del passato. La maggior parte degli innumerevoli monumenti o costruzioni dell'impero che costituivano la grandezza — o, soventissimo, la bruttezza delle città russe — sono ancora in piedi.

Sarebbe stato impossibile abbattere tutto. Le città operaie e i palazzi industriali di stile Le Corbusier non si costruiscono in un giorno. La crisi degli alloggi era acutissima, dopo la rivoluzione d'Ottobre, e dura ancora tuttora. I Sovieti hanno preferito servirsi di tutto ciò che momentaneamente era adattabile: dei palazzi per installarvi i Commissariati, le case di riposo o gli ospizi di maternità; dei monasteri per mettervi le cooperative, le scuole o le caserme; delle chiese che non sono state mantenute pel culto o demolite, per farne dei musei antireligiosi.

Quanto ai grandi alberghi, certuni sono stati riservati ai viaggiatori stranieri, mentre altri vennero trasformati in ristoranti cooperativi o in case di divertimento, dove gli operai russi non disdegnano di andare ad ascoltare famosi violinisti o pianisti eseguire dei concerti, orchestrine e troupe di ballo esibirsi, magari fino alle tre del mattino, nelle sale contornate da balaustre e adorne di cariatidi rococò.

Caravanserraglio asiatico

Accanto alle nuove costruzioni che sorgono tra il fervore quinquennale, le città dei Sovieti conservano quindi ancora, nell'assieme il loro aspetto semi-asiatico, semi-teutonico della Vecchia Russia prerivoluzionaria.

Perfino a Mosca, città dell'avvenire sovietico, nel vecchio Kremlino, le mura mongoliche e gli spalti merlati a coda di rondine coprono con la loro ombra la tomba di Lenin e San Basilio all'estremità della piazza Rossa sfoggia i suoi campanili colorati e le sue cupole a bulbo rovesciato; fa splendere al sole il suo variopinto aspetto di caravanserraglio asiatico.

Però da tutti questi monumenti del passato, nobili o odiosi, utili o inutili, i Sovieti si sono sforzati di trarre una testimonianza contro gli uomini, le istituzioni, le credenze, i gusti d'una società e di un regime votato in blocco all'esecrazione popolare. Ovunque, nei musei, nei monasteri, negli antichi palazzi, fioriscono le iscrizioni incaricate di far parlare i muri, le statue, i quadri.

Quando si tratta di « orrori » di cattivo gusto, come nel caso di Tsarskoie Selo, che sono chiamati a testimoniare contro il passato, non si può fare a meno di sorridere davanti alla malizia che li conserva per quell'uso. La lezione può avere un certo effetto. Ma che cosa pensare quando invece si tratta di opere d'arte purissime e in tutto degne di rispetto?

In un antico convento moscovita, che serviva alla clausura di donne, la cappella — ove si conservano delle preziosissime icone — è stata decorata da grandi cartelli, scarabocchiati con pessimo gusto, che rappresentano degli truci personaggi, i quali, a detta delle scritte: « svelgono le radici della superstizione ».

Questi sono, a loro volta, orrori indescrivibili, risultati osceni di una pacchiana intonazione post-rivoluzionaria... Nella stessa chiesa si legge, sotto un pregevole quadro rappresentante il Giudizio Universale, una iscrizione che si sforza vanamente di far dire al dipinto precisamente il contrario del suo significato:

« Questa icona rappresenta il Giudizio Universale, nel quale i giusti, cioè la classe dirigente e ricca, vanno in Paradiso, e la canaglia, cioè i proletari, vanno fra le pene eterne dell'Inferno ».

Quando ho visitato quel convento ero insieme ad un gruppo di mugik. Uno di essi, forse il più vecchio, certamente il più saggio, elevò ad alta voce una protesta in questo santuario che visitavamo in silenzio:

— Non è vero, disse con candida gravità, poichè il Cristo ha detto che è più facile ad un cammello entrare nella cruna di un ago, che ad un ricco entrare nel Regno dei Cieli.

Da queste parole si vede chiaramente che i Sovieti, volendo volgere tutto secondo il loro spirito negatore, hanno anche, spesse volte e specialmente nelle cose dell'anima, ottenuto l'effetto contrario.

Questa pubblicità comunista volge talvolta all'assurdo.

I conservatori sovietici si vantano, e non a torto, di avere riunito e classificato, nei musei di Stato di Mosca e di Leningrado, i tesori ed i capolavori dei palazzi e delle collezioni private. L'Ermitaggio di Leningrado offre al visitatore uno spettacoloso meraviglia quando dalle gallerie che contengono gli antichi oggetti d'oro sciti e siberiani, si passa attraverso il dedalo delle grandi sale dove sono in mostra numerosi capolavori di Renoir, di Manet, di Segantini, di Rosso, di Matisse, di Picasso, già appartenenti alla famosa collezione Tchoukine.

Come si può — sebbene convinti rivoluzionari — non sentire ammirazione per coloro i quali — principi o ricchi borghesi — hanno per i primi scoperto, scelto, ordinato, riunito tante meraviglie della pittura moderna!

Non si sa come definire lo spirito con cui tali opere vengono presentate alle masse, nelle quali i Sovieti vogliono distruggere l'ignoranza, quando si sente dire da una eminenza del nuovo regime, da un ex-commissario del popolo all'Istruzione pubblica e alle Belle Arti, Lunaciarski, oggi anche accademico, a proposito degli artisti rappresentati nella collezione Tchoukine: Renoir, Manet, Segantini, Rosso, Matisse, Picasso, il seguente giudizio:

— Sono là come testimonianze dello sfacelo dell'arte borghese.

Fritz Keller.

PAROLE DI PACE FRA BAGLIORI DI GUERRA

In un'atmosfera di costernazione si è aperta la Conferenza del disarmo

Il Giappone ha inviato oltre cento delegati

Ginevra, 2 sera.

La notizia del bombardamento di Nanchino e dell'occupazione della capitale cinese da parte delle truppe giapponesi, ha destato non solo penosa impressione, ma addirittura costernazione nei circoli della Lega, dove aumenta il disagio per l'impotenza della Società delle Nazioni di fronte alla crisi dell'Estremo Oriente.

Il Consiglio della Lega è stato convocato d'urgenza per oggi alle 2,30 e si ritiene probabile anche la convocazione di una sessione straordinaria dell'Assemblea plenaria entro dieci giorni.

Gli ultimi avvenimenti in Cina sono generalmente considerati come un grave colpo alla Conferenza del disarmo e se ne temono sfavorevoli reazioni politiche e psicologiche se il Consiglio della Lega sarà costretto a discutere proprio durante la Conferenza sullo stato di guerra, ora esistente di fatto nell'Estremo Oriente.

Pertanto la Conferenza del disarmo si aprirà oggi alle 4,30 sotto auspici molto sfavorevoli, accompagnata dall'eco del fragore delle armi e degli scoppi degli shrapnels su due delle più grandi città cinesi.

Già la cerimonia di apertura ha dovuto essere ritardata di un'ora, in considerazione della seduta straordinaria del Consiglio della Lega, convocato d'urgenza, come detto, per occuparsi del conflitto cino-giapponese.

Nel corso della mattinata sono stati distribuiti ai delegati cinquantun documenti riguardanti la questione del disarmo.

I documenti comprendono i trattati progettati durante le discussioni preliminari, nonchè varie risoluzioni da adottarsi e comunicazioni degli Stati partecipanti circa le loro rispettive forze armate.

In quest'occasione è stata resa pubblica per la prima volta anche la relazione del Governo sovietico sugli armamenti della Russia.

Il discorso inaugurale del Presidente della Conferenza, Arturo Henderson, sarà diffuso per radio. Alla Conferenza partecipano 63 Stati, fra cui tutte le grandi Potenze ed anche dieci Stati non facenti parte della Lega, e cioè gli Stati Uniti, l'Egitto, l'Argentina, la Turchia, il Brasile, la Russia, la Costarica, l'Ecuador, l'Afganistan e l'Hegiaz.

Fra gli oltre mille delegati che vi interverranno vi saranno sette Primi Ministri, ventun Ministri degli Esteri, trenta Ministri delle Forze armate, sessanta generali e ammiragli. Le Nazioni più largamente rappresentate sono la Gran Bretagna, la Francia, il Giappone e la Polonia. La sola Delegazione giapponese è composta di oltre cento persone.

Oltre ai delegati sono presenti 400 giornalisti e circa 600 rappresentanti di organizzazioni internazionali, cosicchè la sala dell'Assemblea, capace di soli milleseicento posti sarà sovraffollata.

Subito dopo il discorso del Presidente la Conferenza procederà alla costituzione di tre Comitati che avranno rispettivamente il cómpito di esaminare le credenziali e di riferire sulle numerose petizioni presentate dalle organizzazioni private interessate nella questione del disarmo.

FOSCA TRAGEDIA FAMILIARE

Uccide il fratello per ragioni d'interesse

Milano 2 sera.

Un tragico epilogo ha avuto ieri sera un dissidio per ragioni di interesse, che in questi ultimi giorni aveva diviso la numerosa e laboriosa famiglia dell'orticoltore Dionigi Maderna, di anni 75, dimorante in via Livigno 10 a Dergano, in un edificio popolare di sua proprietà.

Da tempo il vecchio orticoltore aveva praticamente ceduto se non la proprietà la direzione della propria azienda al figlio maggiore, Antonio, quarantenne, scapolo, e con lui conviveva insieme con una sorella per nome Aurelia, di 17 anni. Un figliolo del Maderna, Augusto, ventunenne, si trova attualmente sotto le armi, mentre tre altri figli dell'orticoltore, Luigi, Carlo e Fortunato, rispettivamente di 30, di 29 e di 33 anni, tutti ammogliati, fino a ieri lavoravano nell'azienda paterna.

Da quando il Maderna cominciò a dar segni di stanchezza e il primogenito lo sostituì in molte pratiche che egli era solito svolgere, tra i fratelli serpeggiò del malumore, sembra per i modi troppo autoritari di Antonio. I rapporti si fecero ancora più tesi una decina di giorni fa, quando Luigi Maderna risiedeva a Varzi in Provincia di Pavia, si stabilì in casa del padre con la consorte. La cosa non piacque specialmente al fratello Fortunato.

In attesa di definire la questione, Fortunato, alcune sere or sono, invece di fare ritorno a casa sua, si fermò a dormire nell'appartamento del padre e vi rimase. Ieri a mezzogiorno tra i fratelli, riuniti a colazione, si ripresero le solite discussioni per rivalità di interessi, e particolarmente violenti furono, l'uno verso l'altro, Fortunato e Antonio, tanto che quest'ultimo dichiarò che se il fratello si fosse ancora presentato ieri sera a dormire in casa sua, l'avrebbe scacciato a qualunque costo. Egli purtroppo mantenne la parola, commettendo un atroce delitto.

Ieri sera, in casa del vecchio Maderna, si temeva qualche cosa di grave. Antonio si era coricato vestito, incurante dei famigliari che l'esortavano alla calma. Il vecchio padre, la sorella Aurelia e il fratello Luigi con la moglie si erano tenuti alzati, nella speranza di poter evitare una scenata se Fortunato si fosse presentato. Questi, infatti, poco prima di mezzanotte, entrò in casa, calmo e sereno. Appena il fratello maggiore sentì la sua voce, balzò dal letto e gli mosse incontro, invitandolo con frasi minacciose ad andarsene. Dopo un violento scambio di parole, i due fratelli si azzuffarono: mentre Luigi Maderna e le due donne tentavano di dividere i contendenti, il vecchio orticoltore usciva di casa per recarsi a chiamare i carabinieri. Ma essi giunsero troppo tardi.

A un certo punto, per tema di avere la peggio, Antonio Maderna aveva estratto da una tasca dei pantaloni una rivoltella, esplodendone tre colpi contro il fratello Fortunato. Uno andò ad infrangere uno specchio, un altro si conficcò nel muro, mentre il terzo colpì Fortunato diritto al cuore, fulminandolo. Compiuto il delitto, Antonio fuggì come un pazzo, stringendo in pugno l'arma fumante, inseguito dal fratello Luigi, che riuscì a raggiungerlo nel cortile della casa.

La rissa si rinnovò allora tra Antonio e Luigi, ma questa volta il primo non fece in tempo a far uso della rivoltella, che l'altro potè strappargli di mano, adoperandola a scopo di difesa; egli infatti battè più volte col calcio dell'arma sul capo di Antonio, finchè non lo vide cadere svenuto e sanguinante.

La sanguinosa "azione punitiva„ in Estremo Oriente

I giapponesi occupano Nanchino e dopo una furibonda battaglia espugnano Ciapei

Italia e Francia si associano al nuovo passo delle Potenze a Tokio

Sciangai, 2 sera.

Dopo una nottata di allarmi e di ansie per il bombardamento di Nanchino e il continuo fuoco di mitragliatrici nella zona di Hang Kow, il Corpo dei volontari per la difesa della Concessione viene adibito a guardia delle diverse Missioni e dell'Ospedale di San Luca, dove stamane i giapponesi affermavano che fossero nascosti dei tiratori cinesi.

Fra i membri del Corpo di polizia della Concessione prevale l'opinione che l'intera zona di Hang Kow verrà abbandonata in seguito all'arrivo di nuove truppe giapponesi, che si afferma siano già in viaggio. Stamane per tempo i marinai giapponesi hanno lanciato bombe a mano nella casa di un cinese presso la stazione di polizia di Hang Kow, sostenendo che vi si nascondevano dei tiratori.

La notte scorsa il Corpo di difesa volontaria ha trascorso lunghe ore in trepidante attesa poichè si era detto che i giapponesi avrebbero effettuato un nuovo attacco contro la stazione del nord.

Un'inchiesta americana

Il Console degli Stati Uniti, Cunningham, ha dichiarato in un'intervista che le Autorità consolari e quelle della Concessione non riuscivano a tradire un certo nervosismo all'annunzio di una pretesa alleanza franco-giapponese. Essi hanno poi accolto con soddisfazione la notizia da Parigi che smentiva tale voce e assicurava la cooperazione della Francia per i rinforzi del presidio della Concessione.

Il Console sta conducendo una inchiesta circa l'oltraggio che alcuni marinai giapponesi avrebbero fatto alla bandiera degli Stati Uniti, togliendola da un edificio americano e strappandola. Si crede che la voce non abbia serio fondamento. E' comunque possibile che la bandiera sia stata presa dai giapponesi rivoltosi che durante i disordini della settimana scorsa invasero una scuola adiacente alla chiesa.

La popolazione della Concessione attende ora con ansia che venga trovato un mezzo atto per indurre le forze armate giapponesi a lasciare il territorio internazionale. Si ritiene che ciò potrà avvenire non appena saranno giunti nuovi contingenti dal Giappone.

Un comunicato ufficiale diramato dal Quartiere generale della Marina giapponese annunzia che alle 14,15 (ora locale corrispondente alle 6,15 ora dell'Europa centrale), è stata iniziata una offensiva in grande stile contro le posizioni cinesi di Ciapei e della stazione nord. Le forze giapponesi fanno uso oltre che di mitragliatrici anche dell'artiglieria da campagna e di bombarde per sconvolgere la difesa dei cinesi.

Il combattimento si sta svolgendo con grande intensità ed echeggiano il rombo assordante delle artiglierie ed il crepitio delle mitragliatrici. La popolazione della Concessione assiste dalle terrazze al pauroso bombardamento di Ciapei, che è di nuovo avvolta in una nube di fuoco e fiamme per gli incendi sviluppatisi in seguito al bombardamento.

Numerosi proiettili, cadono anche entro i limiti della Concessione e sono effetto dei tiri corti o male aggiustati dei cinesi. Il cielo è solcato da aeroplani, ma finora non si è notato alcun bombardamento dall'alto.

Il successo nipponico

Alle 5,15 antimeridiane (ora locale), il Comando generale giapponese ha annunziato che le proprie truppe hanno riportato un brillante successo sul fronte di Ciapei, conquistando le trincee cinesi site lungo la strada di Chinyun, e mettendo in fuga i difensori. L'offensiva è stata condotta da reparti di Marina giapponesi, i quali hanno aperto il fuoco contro le trincee cinesi con otto pezzi di artiglieria da campagna, dei quali quattro erano piazzati nei pressi del parco di Hong Kiu, ad un tiro di fucile circa dal nemico, ed altri quattro presso la strada di circonvallazione a Nord di Zachuen.

Dopo una trentina di colpi, seguiti da violente raffiche di mitragliatrici, i marinai giapponesi hanno dato l'assalto alle trincee, espugnandole. Durante l'azione, che è stata quanto mai rapida e decisa, quattro apparecchi giapponesi da bombardamento hanno incrociato sulla zona del combattimento, senza però prendervi parte attiva.

Le Autorità navali giapponesi hanno sbarcato a Nanchino e si sono recate al Ministero degli Affari Esteri a protestare per gli avvenimenti di ieri sera, dichiarando che i soldati cinesi hanno sparato sui fucilieri di marina giapponesi, dopo di che le navi da guerra hanno aperto il fuoco.

I fucilieri di marina giapponesi hanno sbarcato e occupato la collina dominante Hsia Kuan, come pure il lato orientale del fiume. Stante che sul luogo sono arrivate truppe cinesi, uno scontro appare inevitabile. La popolazione cinese invasa dal panico fugge dalla città e la strada recentemente aperta fra Nanchino e Hang Kow sembra un fiume nero di gente. Un centinaio di marinai giapponesi sono sbarcati e messi a guardia degli uffici delle aziende nipponiche.

Il grosso delle truppe cinesi si è ritirato a considerevole distanza dallo scalo, evitando così il combattimento. Ieri sera parecchi obici caddero sui forti. Tutte le banche sono chiuse; qualche caso di saccheggio si è verificato. Il capo della polizia ha conferito stamane col Comandante navale giapponese, facendo rilevare la necessità di mantenere la pace. A Waku tutti i giapponesi, compresi i funzionari del Consolato, si sono imbarcati per il Giappone.

Le Autorità militari cinesi, in seguito all'attacco dei giapponesi avevano inviato d'urgenza a Hsia Kuan alcune autoblindate, ma queste giunsero quando il fuoco era già cessato completamente.

La polizia di Nanchino afferma di aver avuto dal personale del Consolato generale britannico conferma dei particolari sull'inizio del bombardamento da parte dei giapponesi. Questi aprirono il fuoco prima con scariche di fucileria e quindi misero in azione mitragliatrici e cannoni.

Lo sbarco nella capitale

Viene anche confermato che due proiettili vennero sparati contro il forte Lyon, mentre i proiettori illuminavano la collina per individuare il bersaglio.

Un appello inviato per cablogramma al Governo di Tokio dalla Società giapponesi di Sciangai, chiede insistentemente di spedire senza indugio truppe, le quali sono richieste dai pari dal Ministro e dal Console generale giapponesi. Il Ministero della Marina annunzia la formazione di una terza flotta, sotto il comando dell'ammiraglio Nomura, la quale riunirà tutte le autorità navali nelle acque cinesi a Sciangai e al Sud. Si ritiene che questa decisione significhi che non saranno inviate nuove forze navali in Cina. Gli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna a Tokio si recheranno nuovamente stamane a conferire col Ministro degli Affari Esteri, Joscizava, e molto probabilmente ad essi si uniranno anche gli Ambasciatori dell'Italia e della Francia. I diplomatici presenteranno al Ministro Joscizava delle proposte concrete ed importanti, basate sulla costituzione di una zona neutra.

La nota a Tokio

Dopo il lungo colloquio che il Ministro degli Esteri americano, Stimson, ha avuto con l'Ambasciatore britannico Lindsey, gli Stati Uniti hanno rinnovato la protesta contro il Giappone per l'occupazione della Concessione internazionale di Sciangai e perchè i giapponesi si sono serviti di tale zona come base per le loro operazioni militari. A quanto si assicura, la protesta degli Stati Uniti è sostanzialmente identica a quella che il Governo britannico ha inviato a Tokio.

Nella seduta di ieri il Congresso si è occupato della situazione in Estremo Oriente. Fra gli altri, il sen. Hale ha rilevato l'importanza per gli Stati Uniti di aumentare la flotta militare fino ai limiti sanciti dai Trattati, ed ha criticato il Governo « per la sua politica pacifista » in tema di costruzioni navali.

Invece il rappresentante del Texas, Blanton, ha protestato contro la decisione degli Stati Uniti di inviare navi e soldati in Cina. « Se non ci teniamo lontani dal conflitto — egli ha detto — ne saremo certamente coinvolti ».

Quindici giornali del gruppo Gannet, con alla testa il Brooklyn Daily Eagle, pubblicano questa sera vivaci critiche all'attività giapponese in Estremo Oriente, ed affermano che le Potenze hanno il dovere di « ricondurre il Giappone al buon senso », aggiungendo che « la situazione nell'Estremo Oriente è una vera minaccia per la pace del mondo ».

L'Evening Post scrive senz'altro che « Sciangai è oggi un secondo Belgio per il Giappone, e il valore dei suoi difensori ha sorpreso la marina militare nipponica, rallentando la marcia, se non addirittura infrangendola alla prima sconfitta ».

La Cina non dichiarerà la guerra al Giappone. (Dai giornali).

Il Cinese: — Che massacro! Ma ringraziamo il Cielo che non siamo in guerra col Giappone!...

Protesta vaticana a Madrid per l'espulsione dei gesuiti

Madrid, 2 sera.

Il Nunzio Apostolico mons. Tedeschini ha conferito ieri nel pomeriggio con il Ministro della Giustizia su argomenti secondari relativi all'espulsione dei Gesuiti dal territorio della Repubblica, e gli ha consegnato in argomento un memoriale. Sia il Nunzio che il Ministro al termine del colloquio si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione sul contenuto del documento.

L'ex-Re di Spagna in Svizzera

Lucerna, 2 sera.

(D.). Come si sa, l'ex-Re di Spagna soggiorna attualmente a Murren (Berna) con la sua famiglia. In questi giorni, approfittando del tempo splendido, si è recato in ferrovia sulla Joungfrau per godervi del grandioso ed impareggiabile panorama.

Vasto moto rivoluzionario nell'Ecuador

Quito, 2 sera.

Un moto rivoluzionario che si è esteso a tutto l'Ecuador, è scoppiato a Tulcan in provincia di Carchi. Notizie dalla provincia di Manabi recano che un battaglione di truppe governative è impegnato con diversi ribelli. Il Presidente Moreno ha ottenuto pieni poteri. Molti elementi sospetti sono stati arrestati in varie città.

I rivoluzionari, appartenenti al Partito liberale, sarebbero risoluti a impedire la proclamazione del Presidente eletto, Bonifaz, che dovrebbe venire insediato in agosto, e che essi accusano di avere disertato il Partito liberale per favorire quello conservatore.

Il Governo ha deciso di riunirsi in sessione straordinaria, poichè giungono richieste di aiuti dalle provincie. Le ramificazioni maggiori del moto si estendono nelle regioni del mezzogiorno, del centro e a Guayaquil. Il Presidente provvisorio, Moreno, entrò in carica nel novembre scorso, dopo che il suo predecessore, colonnello Alba, che si era impossessato del potere con un colpo di mano, era stato costretto a dimettersi.

OSSERVATORIO

Sciangai: dinamite

Non esiste pericolo più grande per la pace che un Impero in disgregazione. La Cina sta prendendo in Estremo Oriente il posto che prima della guerra aveva l'Impero Turco ai confini dell'Europa.

Il Giappone può contare sulla neutralità dell'Inghilterra e della Francia, i suoi due avversari sono invece la Russia e gli S. U. Ma l'U.R.S.S. vuole evitare ad ogni costo un conflitto armato.

Mosca non è pacifista. Mosca ritiene inevitabile una resa dei conti con la vecchia civiltà. Da anni vive e continua a vivere col panico che questa iniziativa venga dalla Europa, dagli S. U. o dal Giappone mentre la Russia non è ancora pronta. Per ora considera come una vittoria ogni rinvio di questa guerra. Essa ritiene di diventare sempre più forte mentre i suoi avversari si indeboliscono; vuole avere, non subire, questa iniziativa militare-rivoluzionaria.

Anche l'America non è pronta e la crisi economica che imperversa tra l'Atlantico ed il Pacifico ha acuito la sua debolezza militare.

L'esame della situazione in Estremo Oriente fa sperare che il conflitto sarà localizzato, ma il pericolo rimane gravissimo. Sciangai è un terreno ben più infido della Manciuria. In questa città di tre milioni di abitanti vi sono soldati di tutti i Paesi in difesa delle Concessioni; in quel porto vi sono navi da guerra di tutte le marine. Non si fa un passo, non si spara una fucilata in questa zona senza ferire interessi non solo cinesi ma mondiali.

Sciangai, come Costantinopoli prima della guerra, è un centro di affari, di intrighi, di lotte, di cupidigie. Episodi improvvisi, imponderabili più forti della volontà degli uomini possono provocare situazioni con conseguenze incalcolabili.

Sciangai è un terreno minato; Sciangai significa dinamite; Sciangai è un pericolo di guerra tra due Continenti.

Nemi.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

RASSEGNE ECONOMICHE

Le vicende dell'industria laniera durante il 1931

BIELLA, febbraio.

Le vicende del commercio e dell'industria laniera nel 1931 sono state egregiamente illustrate nella relazione presentata nell'ultima assemblea dell'Associazione Fascista dell'Industria Laniera Italiana. La crisi, sia del commercio e sia dell'industria, rileva la relazione (la quale, per dare un quadro preciso, spinge il suo esame addietro sino al giugno del 1930), si è fortemente acuita. Da quell'epoca, e cioè dal giugno 1930, la materia prima è scesa ben due volte ai più bassi limiti che la storia degli ultimi 30 anni ricordi. Nel campo della produzione industriale, si sono state toccate le più basse percentuali delle attività del macchinario di tutto il periodo post-bellico. La progressiva contrazione del mercato interno e le difficoltà derivanti dal protezionismo sempre più divulgante e dalle incertezze monetarie, sono a tutti note.

Ma la sensibile riduzione delle importazioni di tessuti di lana dall'estero, in seguito ai noti inasprimenti dei dazi di entrata, servirà certo e in larga misura, a incoraggiare sempre più la produzione nazionale. Per contro si ha una contrazione delle nostre esportazioni di filati di lana verso i Paesi dell'Europa centrale, Polonia principalmente, e dell'America latina, Argentina soprattutto; mentre si è avuto un incremento nelle spedizioni verso alcuni Paesi danubiani e balcanici: specie verso la Bulgaria, la Grecia e la Turchia. Questo spostamento di correnti è confermato anche dai dati statistici del primo semestre del corrente anno, che segnano un confortante sensibile sviluppo verso la Bulgaria. Le esportazioni dei tessuti di lana si sono mantenute, nel 1930, al livello del 1929 (quintali 79.236 contro 77.342), mentre erano fortemente diminuite quelle di tessuti misti (quintali 12.501 contro 26.909). Ma durante il primo semestre del 1931, le prime sono lievemente aumentate, e così anche quelle dei tessuti misti. Circa i mercati di sbocco, si segnala che l'esportazione dei tessuti nei mercati danubiani e balcanici è nulla, a causa dello sviluppo delle industrie locali e dei forti dazi di entrata istituiti in quei paesi; è diminuita di più del 20 per cento, in confronto del 1929, nell'India Inglese per effetto del noto boicottaggio; è ancora nulla verso il Giappone, mentre si mantiene discreta verso la Cina.

Di fronte alla chiusura di tanti mercati e alle maggiori difficoltà che oppone la penetrazione in tanti altri, l'industria nazionale ha dato un forte sviluppo alle vendite in Inghilterra (anno 1929, quintali 6745; anno 1930, quintali 15.261; primo semestre 1931, quintali 12.333), tanto da provocare ingiustificato allarme in Inghilterra: il famoso *dumping*. Oggi, dopo la caduta della sterlina e dopo l'inasprimento dei dazi protettivi inglesi, è facile prevedere che questo incremento di vendite sul mercato inglese dovrà forzatamente subire un arresto.

L'Associazione Fascista dell'Industria Laniera ha fatto notevoli passi in merito alla politica doganale dei Paesi esteri, nell'interesse della produzione laniera italiana, e ha affrontato coraggiosamente i problemi attinenti alle lane nazionali per il miglioramento e l'aumento della produzione, nonchè la questione del recupero dei crediti, questione che va assumendo un'importanza sempre più grande con l'acuirsi della crisi di consumo e col progressivo deprezzamento delle rimanenze. Benchè l'industria abbia gradatamente ristretto i fidi, e il commercio, dal canto suo, abbia operato con sempre più oculata prudenza, pure il numero e l'entità delle insolvenze sono andati aumentando. In materia di propaganda per il prodotto nazionale, l'Associazione si è messa, fra l'altro, a un posto di avanguardia.

Pertanto la situazione attuale dell'industria laniera non è, bisogna confessarlo, eccessivamente confortante; ma non vanno taciuti gli sforzi che l'industria fa per superare il momento. Se l'ondata protezionista — così ha affermato il segretario generale della «Laniera», dott. comm. R. Dodi —, ondata che ora invade tutto il mondo, costringerà a una economia chiusa, l'industria laniera potrà trovare, in una ulteriore contrazione delle importazioni di tessuti esteri, un parziale compenso ad una caduta delle sue esportazioni. Se invece, com'è augurabile, presto o tardi prevarranno nel mondo economico, tendenze più liberistiche, l'industria italiana sarà in grado di competere con l'industria dei maggiori Paesi sui mercati esteri, senza per altro temere di essere schiacciata sul mercato interno. La nostra attrezzatura industriale è proporzionata alle esigenze della nostra economia e allo sviluppo demografico del Paese; la sua costituzione ne garantisce la solidità e la capacità di resistenza, sebbene i tempi siano molto duri. Intanto è dovere di tutti di intensificare la propaganda per il tessuto nazionale, il quale può soddisfare tutte le esigenze del consumatore ed è la sintesi degli sforzi tenaci e intelligenti degli industriali e del lavoro indefesso delle nostre valorose maestranze.

Aggredisce e ferisce un vicino per un ridicolo motivo

Biella, 2 sera.

Un individuo di carattere alquanto irascibile, certo Alfredo Canepero, di 25 anni, del rione Vernato, irritato perchè un suo vicino di abitazione, certo Martino Guglielmetti, quando rincasava dal lavoro soleva zufolare una arietta di moda, lo ha aggredito proditoriamente e lo ha picchiato a sangue producendogli lesioni di varia entità. L'Autorità, avuto sentore del ferimento per brutale malvagità, ha ordinato l'arresto, eseguito immediatamente dai Carabinieri, dell'energumeno, ma non a bravure del genere. Il Canepero è stato inviato alle carceri del Piazzo, sotto l'imputazione di ferimento grave.

IL PROCESSO DEGLI ASSALTATORI

Due temibili delinquenti al giudizio delle Assise di Cuneo

Mancati omicidi, rapine e numerosi furti

Cuneo, 1 notte.

Si è iniziato stamane, dinanzi alla nostra Corte di Assise, il processo a carico degli autori delle efferate grassazioni nell'Albese, e precisamente il pregiudicato Giovanni Renaudo, di anni 29, da Centallo, e tale Filippo Vicino, di anni 25, da Monticello d'Alba, incensurato.

I due imputati debbono rispondere di una quindicina di imputazioni, fra cui una rapina consumata e una mancata, due mancati omicidi, vari furti e reati minori.

Fughe dal carcere

La prima rapina venne consumata ai danni di tale Giuseppe Arione che, aggredito sulla strada di Alba, veniva depredato del portafoglio, mentre con una rivoltella lo si minacciava di morte; la seconda veniva compiuta, invece, ai danni di tale Pietro Lora di Guarene, che, aggredito anch'esso, riusciva a darsi alla fuga.

Il Vicino, armato di rivoltella, gli esplodeva contro, da tre passi, un colpo che lo feriva alla schiena. Il Lora riusciva a mettersi in salvo e a chiedere aiuto. I due malfattori, vista la mala parata, si davano alla fuga sparando altri colpi di rivoltella contro alcuni accorsi, ma infine si vedevano costretti alla resa. Il Vicino, nel maneggiare l'arma, si lasciava sfuggire un colpo che gli causava la perdita di un occhio e una lunga malattia.

Anche nelle carceri di Alba il Renaudo, individuo violento e astuto, riusciva a far parlare di sè, poichè un mattino spiccava un salto di otto metri da una finestra e si dava alla fuga. Era riacciuffato, dopo due giorni di ricerche, e messo al sicuro con la traduzione alle carceri di Cuneo.

Presiede il comm. Marchetti di Muriaglio, cancelliere il cav. Capriolí; gli imputati sono difesi, il Vicino dall'avv. Andreis e il Renaudo dall'avv. Cabutto.

Terminata l'esposizione dei fatti, il Presidente inizia l'interrogatorio del Vicino. Costui, che appare più remissivo del Renaudo, confessa completamente le rapine commesse ai danni dei due contadini albesi, narrando per filo e per segno tutti i particolari del piano criminoso messo in esecuzione dai due grassatori: afferma di aver avuto in consegna dal Renaudo una rivoltella, in un primo tempo guasta e fatta aggiustare nell'epoca intercorsa fra la prima e la seconda rapina, e cioè fra l'8 e il 12 maggio 1930.

[illegible]

Il Vicino afferma di non aver avuto intenzione di sparare sull'Arione, mentre verso il Lora ha affermato di aver sparato un colpo. Ha poi dichiarato di non ricordarsi minimamente di quanto è successo in seguito.

Molto più spavaldamente il Renaudo ha dichiarato di essere autore dei reati ed ha accolto con un sorriso la osservazione del Presidente che gli ricordava i suoi precedenti penali, i quali si concretano in quattordici condanne per furto.

Si è così appreso che i due rapinatori si erano messi in agguato ai margini della strada, spiando l'arrivo delle vittime precedentemente adocchiate: fatta irruzione a mano armata innanzi all'Arione e al Lora, avevano intimato loro il fermo, prendendo i denari che soltanto l'Arione consegnava. Essi si davano poi alla fuga.

Il Renaudo non ha avuto alcuna difficoltà a confessare i furti di cui si è anche macchiato, fra cui due commessi ai danni di due persone nello spazio di tre giorni, mediante una acrobatica irruzione in casa. L'imputato ha anche esposto i particolari della sua rocambolesca evasione dalle carceri di Alba per un foro nel muro, mediante un lenzuolo.

Si è pure appreso che il Renaudo, conscio della gravità della sua situazione e venuto in carcere a conoscenza delle gravi pene comminate dalla nostra Corte di Assise agli imputati giudicati nei giorni precedenti, ha apertamente dichiarato che avrebbe fatto subito la firma per la condanna a 24 anni di reclusione.

All'interrogatorio degli imputati segue la deposizione delle parti lese Arione e Lora. Il Lora, specialmente, dichiarando di essere stato rovinato nella salute dai due rapinatori, si scaglia con violenza contro di loro, coprendoli di invettive. Le parti lese ripetono la descrizione dei fatti, che concordano con la confessione degli imputati.

Seguono alcuni testimoni e poi l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Una famiglia sventurata

E' triste vedere dei bambini pallidi e macilenti, a pensare che essi sono ridotti così per la poca salute dei genitori e per le scarse cure che questi possono prendersi dei loro nati.

Certa M. F., abitante in via Sommariva 442, è venuta da noi con una bambina ed un maschietto, rispettivamente di anni 11 e 8. Sono i due unici figli rimasti dei sei che la povera donna ne aveva messi al mondo. Ma la cattiva costituzione del marito ereditata dai ragazzi e la vita di stenti che questa famiglia ha quasi sempre condotto, hanno precocemente spezzato le gracili fibre degli altri quattro.

Attualmente il marito della M. F., muratore di mestiere, è senza lavoro, e la famiglia si trova nella più assoluta indigenza. Ripetiamo che fa pena vedere quei due bambini pallidi, magri, arretrati di sviluppo, come due pianticelle che non abbiano mai avuto un po' di sole.

— Essi avrebbero bisogno di tante cure... ma come si fa? — diceva la buona popolana guardando i due piccoli con gli occhi pieni di lacrime.

Sperando che qualcuno voglia imitare il nostro esempio, assegniamo le 50 lire odierne dell'Opera Buona alla M. F., il cui nome ci è stato segnalato dall'Assistenza Fascista di Fabbrica.

Per la famiglia dell'operaio G. C., abitante in via Cocconato 4, di cui parlammo sabato, i bimbi Elena e Pier Antonio G. ci hanno mandato L. 50, con tanti auguri. Ringraziamo a nome dei beneficati.

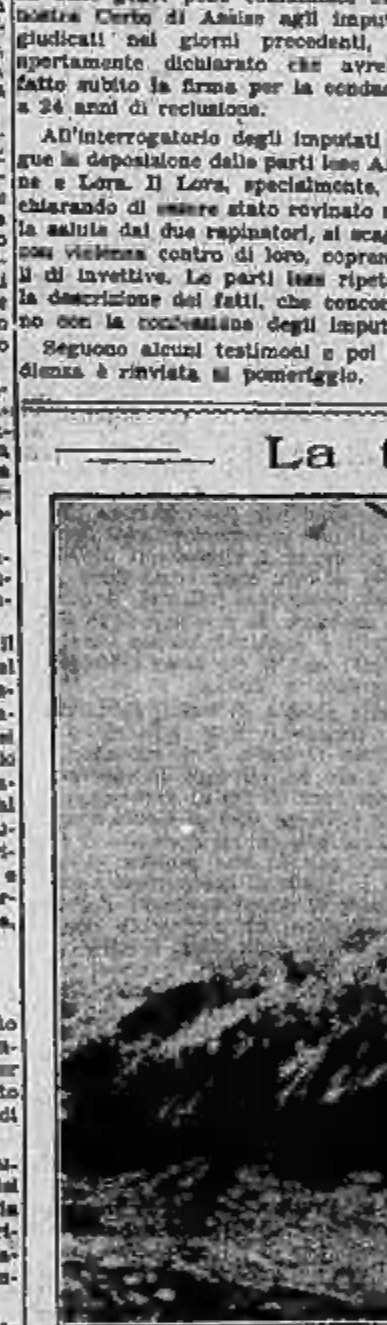
La grande Veglia benefica pro «Opera Buona» de La Stampa

Perchè la grande veglia che domenica 7 febbraio sarà tenuta nei saloni del «Select Savoia Dancing», in via Lagrange 29, riesca superiore ad ogni aspettativa, alcuni nostri colleghi hanno già da ieri cominciato a darsi da fare.

La veglia, come si sa, è a scopo benefico; e gli introiti andranno a totale favore dell'«Opera Buona» de *La Stampa*, che giornalmente allevia tante miserie.

I lettori si affrettino dunque ad acquistare i biglietti, che sono in vendita presso i nostri Uffici (via D. Bertolotti 1 e 3), perchè se non ne avessimo limitato il numero, mezza Torino pretenderebbe di poter entrare, domenica 7 febbraio, nei locali del «Select Savoia Dancing». E sarebbero guai...

Le baruffe tra vicine

Alla ricerca dell'autrice di una cartolina diffamatoria

La perizia calligrafica sullo scritto incriminato

Qualche tempo fa alla signora Costanza Basso in Rava, abitante in Torino, via Montebello 40, era stato riferito che la sua persona era oggetto di una vivace campagna diffamatoria per parte di una coinquilina, tale Lucia Musso in Menietto: aveva già avuto qualche personale dimostrazione dei sentimenti poco amichevoli della sua vicina verso di lei, ma alle parole tutt'altro che gentili rivoltele, non aveva fatto gran caso, ben conoscendo il temperamento della sua buona... amica.

Offesa nella sua dignità

Così pure non volle dare soverchia importanza a quanto alcune sue cortesi vicine le riferirono aver la Musso detto sul conto suo, e avrebbe continuato nel suo atteggiamento remissivo se non le fosse pervenuta una cartolina postale il cui contenuto l'offese profondamente nella sua dignità e nel suo onore di donna e di sposa. Di questa cartolina la signora Basso ritenne autrice la Musso, giacchè — secondo lei — «lo scritto non è che la riproduzione delle solite ingiurie e propalazioni verbali» a cui la sua vicina si era dedicata nei suoi riguardi: per cui sporgeva querela contro la supposta scrittrice delle frasi ingiuriose costituendosi Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Borroni.

La causa si è discussa dinanzi alla settima Sezione della nostra Pretura, dando luogo ad una vivace discussione tra le due parti in causa.

La Musso, che è difesa dall'avv. Bona, contesta energicamente le accuse rivoltele dalla signora Rava.

— Non ho ingiuriato la Basso, nè ho scritto la cartolina incriminata. Faccio rilevare che le frasi della cartolina sono state scritte imitando la grafia di una mia lettera indirizzata il 21 febbraio 1931 al signor Giovanni Menietto.

Sono tutte supposizioni

— C'è un'altra cartolina antecedente la cui scrittura assomiglia molto a quella della cartolina ingiuriosa che ha provocato la querela — osserva la Parte Civile.

— La cartolina del 15 agosto 1930 datata da Bosachia è mia — ribatte l'imputata — non lo contesto: forse anche questa sarà servita per compilare la cartolina incriminata, allo scopo di danneggiarmi.

— Sicchè — chiede il Pretore — lei insiste nell'affermare che questa cartolina non è stata scritta da lei.

— Certamente che insisto, tanto più che avrò modo di dimostrare come io sia la vittima delle chiacchiere della signora Rava.

L'avv. Borroni chiede che si proceda ad una perizia calligrafica: a tale richiesta si associano il P. M. e la Difesa.

Il Pretore, avv. Guglielmi, con sua ordinanza, accoglie tale richiesta e rinvia gli atti al giudice istruttore perchè provveda ad una perizia calligrafica.

Pronto, chi parla?

Fiera nazionale dell'artigianato

Ilias Giorgio Falabri, Desio. — *La Fiera Nazionale dell'Artigianato si terrà a Firenze dal 20 marzo al 3 aprile prossimo: essa comprenderà i seguenti gruppi: Abbigliamento (calzature di lusso, maglierie, ricami e merletti, confezioni per signora e bambini, tovagliati, modisteria, pellicce, tessuti operati, ecc.); Arredamento (bronzi e rame lavorati, ceramiche e terrecotte, ferri battuti, marmi e alabastri, mobili, e oggetti in legno, mobili in vimini, articoli di paglia, pelletterie, lavori in pietra, tappeti, arazzi, tappezzerie, vetri e conterie, rilegature artistiche, ecc.); Varie (apparecchi elettrici e meccanici, strumenti di precisione, attrezzi vari, strumenti musicali, apparecchi di illuminazione e riscaldamento, articoli da fumatori, articoli da sport, armi ecc.).*

Le grandi epidemie del passato

Carlo M. - Torino. — Per quali ragioni le grandi epidemie del passato non si ripetono più? Ciò è dovuto solo al progresso dell'igiene e della medicina o non sarà, almeno in parte, prodotto da mutate condizioni di resistenza degli individui?

— *Non c'è dubbio che la causa principale, alla quale si deve attribuire la scomparsa delle grandi epidemie del passato, è da attribuirsi ai progressi della medicina ed a quelli conseguenti dell'igiene. Una volta infatti identificato l'agente microbico che è causa del morbo, si è anche trovata la maniera di combatterlo e di difendersi da esso. Alla seconda domanda non è dato rispondere facilmente, perchè è troppo generica e perchè, in ogni caso, la risposta esorbiterebbe dalle possibilità di spazio della rubrica. Si può tuttavia osservare che effettivamente taluno malattie sembrano avere perduto in parte la loro virulenza, almeno nei rapporti della razza bianca. Ma è difficile formulare un preciso apprezzamento in merito.*

Arrestato in Pretura mentre attende lo svolgimento di un processo

Questa mattina dinanzi al Pretore della 7.a Sezione doveva discutersi il processo contro i fratelli Giulio e Alessandro Pazè, imputati di truffa in danno di tale Antonio Borra fu Giovanni. Questi si lagnava che i Pazè gli avrebbero promessa la permuta di un proprio terreno a Tolosa con uno di proprietà di Borra in Italia, permuta che poi non avrebbe potuto effettuarsi.

Il Borra ultimamente si trovava in Francia, dove era emigrato con regolare passaporto e donde ritornò in questi giorni per la discussione della causa suddetta. Il Borra aveva tempo addietro riportato una condanna per appropriazione indebita (condanna già in sede di esecuzione), ma finora era riuscito a sfuggire alle ricerche della Polizia.

Stamane l'Autorità di P. S., che traverso le indagini e le cure dei brigadieri Brambilla e Angeletti e della guardia scelta Laganà, vigilava sulle mosse del Borra, lo trasse in arresto negli ambulacri della R. Pretura, dove si era portato in attesa della discussione della causa, in cui intendeva costituirsi P. C. con l'assistenza dell'avvocato Daguasso. I Pazè sono difesi dagli avvocati Salza e Scaletta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (rappr. d'abbonamento, turno dispari).
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21,15: «Commedia, signori!» di F. Daddi.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Bassani-Vieviale). — Ore 21,15: «Marchesa» di V. Sardou.
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Forzano. Ore 21,15.
VITTORIO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «La Gran Via Torinese», di E. Barbera.
BALBO (Compagnia operettistica Regiati). — Ore 21,15: «Il sogno di un valzer», di O. Strauss.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: «L'ereign d'un bogianen» di Fusini e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo Corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o clock tea».

I divertimenti

Marlène Dietrich al CINEPALAZZO in «DISONORATA»

Disonorata, è il capolavoro *Paramount* che suscita, da mesi, l'entusiasmo dei grandi Teatri d'Europa e d'America...

Disonorata, è il nuovo, grande avvenimento, che richiama al *Cinepalazzo*, tutta Torino!

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La Wally» (Cines-Pittaluga) e «Rivista Cines N.o 17». Successo.
VITTORIA: «La rosa di papà». Lewis Stone. Rivista: Compagnia delle Due Maschere.
ITALIA: «Fortezzale sulla scogliera».
SPLENDOR: «La dattilografa». Lewis Stone. Giovedì: «Donna che ama». Greta Garbo.
IDEAL: «Donna di una notte». Ruggeri.
ALPI: «Transatlantico», parlato italiano.
STATUTO: «Transatlantico», parl. italiano.
BORSA: «La donna di una notte». Ruggero Ruggeri, Francesca Bertini, Romano Calò.
PRINCIPE: «Liberazione» e Varietà.
SAVOIA: «Quo vadis?», Emil Jannings.
AMBROSIO: L'ultima compagnia. Premiere.

Oggi, al CINEMA AMBROSIO «L'ultima Compagnia» con Conrad Veidt

L'ultima Compagnia è il film più notevole e importante della recente rinascita della cinematografia tedesca. Venne realizzato da Kurt Bernhard e si vale di nuove numerose risorse tecniche interessantissime. *L'ultima Compagnia* ha un grande valore umano e raffigura un episodio immaginario della celebre battaglia di Jena. All'inizio lo schermo è nero, non si vede nulla, ma si sente un violento fragor di cannoni, intramezzato da richiami e comandi. Il vento trasporta gli echi di una «Marsigliese» che un'armata canta in lontananza. Urla di dolore degli agonizzanti. Poi il tumulto decresce, si calma. Un corvo gracchia sinistramente. A poco a poco lo schermo si rischiara: è l'alba. Ecco il campo di battaglia: cannoni abbandonati, carrette spezzate, cadaveri. Tutto è devastato. Un vento leggero soffia dolcemente e i corvi continuano a gracchiare. L'impressione che questa «apertura di film» lascia nello spettatore, è immensa. Il pubblico vedrà oggi il seguito all'Ambrosio. *L'ultima Compagnia* è un grande lavoro che si stacca da ogni genere finora noto, in una fusione tipica di realismo e di romanticismo.

Folla all'ALPI e allo STATUTO per TRANSATLANTICO

Il magistrale film che si svolge tutto su un transatlantico di lusso, diventato improvvisamente teatro di un fosco dramma tra avventurieri di alto bordo. Continuano le repliche.

Ruggero Ruggeri

nel suo primo film parlato «La donna di una notte» sta riportando il più grande successo al *Supercinema Ideal* e al Cinema Borsa.

La funivia del Sestrières

Questa riuscitissima fotografia ritrae un tratto del percorso della funivia del Sestrières dovuta all'importante iniziativa del Senatore Giovanni Agnelli a complemento dell'opera di valorizzazione turistica e sportiva dell'ameno sito invernale.

Appendice de La Stampa della Sera (28

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service,,

Come fu sventato un complotto contro il Re d'Inghilterra

Durante la guerra S. M. il Re d'Inghilterra ha compiuto molti viaggi in Francia per visitare il Quartier Generale, gli ospedali ed i campi di battaglia.

Come è naturale, questi viaggi del Re costituivano una sorgente di vive preoccupazioni per il Quartier Generale e per tutti coloro che dovevano vegliare sulla sua salvezza.

Ogni precauzione veniva naturalmente presa, per assicurare la salvezza di Sua Maestà. Un agente scelto, che apparteneva in genere all'Intelligence Service, era sempre vicino alla sua persona per guardarlo da ogni minaccia. Io, per mio conto, non potevo trattenermi da un sospiro di sollievo ogni qualvolta le visite reali erano finite. Sarebbe stato un guaio serio se fosse avvenuto qualchecosa durante i suoi viaggi e bisognava vigilare sempre con la massima attenzione.

I complotti non mancarono ed una volta una grave minaccia all'incolumità del Re fu stornata grazie all'intelligenza ed al valore di un umile soldato d'un reggimento scozzese.

S. M. Re Giorgio si era recato a Château, che era spesso residenza temporanea di Sir Douglas Haig. Al tempo della visita reale il comandante in capo delle forze britanniche aveva sede in un treno, che restò poi famoso, e che si trovava sopra un binario a poca distanza da Le Château.

Il Re si recava frequentemente a visitare Sir Douglas Haig e vi rimaneva spesso a colazione.

Il programma venne mutato una volta perchè il Re volle effettuare una visita ad un ospedale e quindi passare in rivista una divisione di truppe che era sbarcata da poco dall'Inghilterra. Ma il giorno avanti la rivista, il Servizio Segreto fu informato che nella zona c'era un pericoloso flusso di informazioni verso il nemico, il quale appariva informatissimo di ogni nostro movimento. Sembrava soprattutto che la dislocazione delle truppe fosse conosciuta fin nei più minuti particolari, e questo appariva assai grave perchè in tal modo il nemico avrebbe certo conosciuto anche la località dove si doveva ammassare e quindi sfilare un'intera Divisione.

L'Ufficio informazioni non risparmiò nè ricerche nè sforzi per scoprire come mai filtrassero queste informazioni, e su richiesta del Capo dell'Intelligence Service, io mi recai nel distretto sospetto per svolgervi una inchiesta. Dopo un accurato e paziente lavoro di ricerche, seppi che una donna belga, una fiamminga, la quale sembrava vivere in un'agiatezza che contrastava con la durezza dei tempi, si recava spesso verso la linea di combattimento, per motivi che non apparivano ben chiari.

Incaricai uno dei miei migliori agenti per sorvegliarla. Dopo il calar della notte, egli la vide lasciare la sua dimora ed avviarsi lungo un sassoso sentiero che conduceva ad un castello rovinato. Quivi giunta, la donna si diresse verso l'ingresso di un alto torrione e vi entrò. L'uomo la seguì. Egli aveva avuto l'accortezza di prendere seco due agenti e li aveva lasciati quindi appostati vicino all'ingresso. Una volta entrato, si accorse che la donna era salita direttamente sul torrione. Sentì ancora il rumore dei suoi passi che si andava spegnando e che proveniva dall'alto delle scale. Preferì allora uscire, raggiungere i suoi due uomini e con loro appostarsi, in attesa che la donna ritornasse giù. Appena uscì dal castello la fece arrestare e dopo averla lasciata in custodia ad uno degli agenti, accompagnato dall'altro si lanciò su per le scale meno rovinate che conducevano in alto.

Gli scalini erano in parte demoliti ed occorreva molta attenzione per non far rumore. Alla fine, arrestandosi ogni tanto e tenendo l'orecchio teso per cogliere qualche rumore sospetto, raggiunsero la sommità. Potevano già vedere sopra di loro l'ultimo piano dell'edificio. Ad un tratto udirono un grido di civetta ma non vi fecero attenzione; il grido si ripetè. Sulle loro teste brillavano ormai le stelle. Non mancava più di un paio di metri per raggiungere la cima, quando il rumore di uno scatto s'udì nell'oscurità. Subito dopo balenò una fiamma accompagnata da una secca esplosione. L'agente ne rimase stordito, ma balzò ugualmente avanti quando gli apparve nell'oscurità la figura di un uomo, col quale si avvinghiò. Rotolarono entrambi sulla scala. L'uomo che aveva afferrato doveva ad un tratto aver picchiato la testa, perchè l'agente ebbe la sensazione che il suo avversario perdesse i sensi, e così era infatti. Potè allora accendere un fiammifero e scorgere sotto di sè un uomo giovane, vestito di un abito grigio, che perdeva sangue da una ferita che si era prodotta al capo.

In quel mentre ebbe la percezione di essere solo, e che il compagno non fosse più vicino a lui. Lo chiamò più volte per nome ma non ebbe risposta. Dovette accendere altri fiammiferi e finalmente lo scorse bocconi sugli scalini, qualche metro più sotto. Era morto. Una pallottola di pistola l'aveva fulminato.

L'uomo senza sensi venne subito perquisito e gli si trovò una piastrina di riconoscimento da soldato della fanteria germanica. Una perquisizione immediata fatta sulla torre rivelò la presenza di un apparato trasmettente radiotelegrafico e sulla sua persona furono trovate delle carte molto significative. In queste vi erano annotati, in tutta precisione, tutti i movimenti che avrebbe dovuto fare il Re, nei prossimi tre giorni.

L'agente venne fucilato il giorno dopo, dopo un breve processo tenuto davanti alla Corte Marziale.

Questo è stato uno degli episodi più emozionanti che sono accaduti durante il soggiorno del Re sui campi del fronte occidentale.

Altre volte però delle notizie sul passaggio del Re trapelarono al nemico, sebbene con qualche ritardo e con qualche inesattezza. Non si potrebbero spiegare diversamente certi improvvisi bombardamenti aerei e certi concentramenti di batterie a lunga portata sopra talune località dalle quali il Re era appena transitato o dove doveva recarsi tra breve. Ma per fortuna nessun grave pericolo venne mai a minacciare direttamente la vita preziosa del Sovrano.

Capitolo XVII.

La «Catena della Fiandra»

Una potente associazione, magnificamente organizzata, pronta ad ogni emergenza, costituita da gente di animo saldo, fortificata dalla mutua fiducia, esisteva durante la guerra per aiutare i soldati alleati e le spie che si trovavano in ogni parte delle provincie — l'eroica «Catena delle Fiandre». Io la chiamo «l'eroica catena» perchè essa costituiva una vera salda catena che teneva unite le varie azioni dello spionaggio, sì che mai l'azione si interruppe, una vera catena di sociale, splendidamente compresa.

Questa società segreta lavorava in ogni città, in ogni località occupata del Belgio e della Francia, sempre pronta a fornire ad ogni disperato, bisognoso di aiuto, delle carte, del cibo, dei viveri, dei denari, dei vestiti, e tutto questo rischiando semplicemente la testa.

Si passavano gli incarichi dall'uno all'altro, ed avevano dei centri specializzati in questo od in quel genere di operazioni. In questa località vi erano coloro che si occupavano di nascondere i fuggiaschi e di sviare una pista della polizia che li inseguiva; più vicino alla frontiera rifornivano i fuggiaschi di denari e di viveri. Ancora più vicino vi erano coloro che si erano specializzati nel fornire passaporti falsi ed infine, nelle ultime località, fedeli guide li accompagnavano verso la libertà.

Questa associazione, che non aveva statuto nè ordine, ma funzionava lo stesso, da sè, mirabilmente, ebbe i suoi eroi e le sue eroine.

L'ottobre 1914 trovò il Belgio ed il nord della Francia invasi. Una linea ininterrotta di armati correva per cinquecento miglia dalla costa alla frontiera svizzera.

La potente armata tedesca occupava due intere regioni ed in queste vi dominava con rigida, implacabile severità.

Dopo la prima grande battaglia della guerra, gli ospedali di Bruxelles erano rigurgitanti e delle città circonvicine alla capitale, rigurgitavano di feriti belgi.

Non solo nella capitale, ma in tutto il Belgio e la Francia, quando le truppe germaniche avanzavano, i feriti alleati che la Croce Rossa, anch'essa in ritirata, non aveva potuto trasportare, venivano invece raccolti negli ospedali ed anche nelle case private. Inoltre molti uomini validi, appartenenti o meno all'esercito regolare belga, vennero tagliati fuori dalle truppe avanzanti e furono costretti a cercare aiuto presso gli abitanti, che dovettero soccorrerli e nasconderli.

(Continua).

Le gioie del vicinato

Quando seppe che Ferclous aveva acquistato un terreno nel grande scomparto del Castello, Cosini si precipitò dall'agente incaricato della vendita. Per fortuna il lotto vicino era disponibile. Ed egli tosto lo acquistò.

Nella loro cittadina, Cosini e Ferclous erano vicini di negozio, l'uno cappellaio e l'altro albergatore. Questo vicinato, dapprima considerato da loro come un dono del cielo, aveva rovinato a poco a poco la loro amicizia! Venti anni di amicizia, incominciata in caserma e poi continuata attraverso alle prime scosse della vita, avevano ceduto, via via a una gelosia subdola.

Ciascuno sospettava che l'altro guadagnasse più di lui e potesse fare maggiori economie. Un futile pretesto aveva offerto loro l'occasione di rompersi. Da anni non si parlavano più. Ma si spiavano continuamente. Ma si spiavano continuamente.

Acquisto di un terreno: Cosini fiutò subito che cosa ciò significasse. Se Ferclous che ci teneva al suo denaro più di tutti, aveva acquistato un terreno, era evidente che voleva costruirvi una villa, qualche cosa di grazioso, civettuolo, arrogante forse anche, che avrebbe proclamato in città il suo successo di esercente e il suo gusto di proprietario.

Non avendo il coraggio di interrogare l'architetto, alla sera, dopo la chiusura del negozio, Cosini andava a girare intorno al terreno del rivale, sicuro di non essere sorpreso da Ferclous, che a quell'ora doveva badare ai suoi fornelli. E ben presto non ebbe più alcun dubbio. Sul terreno, di fianco a una piccola baracca di legno, fu esposta l'insegna di un imprenditore. All'indomani alcuni operai incominciarono a smuovere la terra.

Cosini divenne prima giallo e poi verde. Ma non esitò. Pochi giorni dopo il suo cantiere iniziava il suo lavoro a fianco dell'altro. Non aveva scelto il progetto senza pensarci. La villa che voleva costruire non sarebbe stata inferiore per la graziosità e l'importanza a quella di Ferclous. Egli si proponeva inoltre di aggiungervi, all'ultimo momento, certi abbellimenti, pensati proprio da lui, che avrebbero stupefatto il vicino.

Ma aveva fatto i conti senza l'oste. Si capisce che Ferclous, nella gara, non restava inattivo. E la medesima sorveglianza che Cosini esercitava sul suo cantiere, egli dal suo canto l'esercitava su quello del cappellaio. Era nel pomeriggio, nelle ore fiacche, fra due servizi, che egli si recava sul posto. Tranquillo, le mani in tasca, esaminava tutto comodamente, pensando che a quell'ora Cosini, trattenuto dagli affari, non poteva sopragiungere. Con gli occhi fissi sulle pietre straniere maturava sordamente la rappresaglia.

Per lunghi mesi ebbe luogo fra loro una lotta accanita, di cui le consorti raccoglievano la sera l'eco bellicosa.

— Figurati Lia, — mormorava Cosini, verde dalla bile, — che quel bandito ha modificato il suo progetto.

— Davvero!...

— Sì, ora fa costruire un balcone, un grande balcone, tutto intorno alla casa...

Lia stava un momento raccolta, lanciando al marito sguardi di fuoco, e poi scoppiava:

— Ebbene, caro mio, ora sai quale è il tuo dovere!

E Cosini a meditare su fantasie architettoniche capaci di infrangere la superbia del rivale.

Ferclous, appena se ne accorgeva, si precipitava a casa, rosso di collera. E alla moglie che l'attendeva preparando i legumi per il giorno seguente:

— Ascolta, ascolta... — diceva l'albergatore.

Ma scoppiava, con le guancie di fuoco, la fronte imperlata di sudore. Quando finalmente si era un po' calmato, gridava:

— Che brigante! Non solo fa un balcone più bello, ma anche una torretta!

— Una torretta?

— Se te lo dico... una vera torretta, col tetto appuntito... Ah! mascalzone!

E Ferclous, rompendola con tutto il suo passato di risparmiatore, andava a stimolare il suo architetto ed entrava anche lui nel capitolo inesauribile delle costruzioni supplementari.

Fecero tanto bene che, posto fine all'opera, tolti gli steccati, quando agli occhi della città apparvero, entrambe truculente e sovracariche, le due ville gemelle, l'uno e l'altro avevano esaurito il proprio credito e cominciavano a dibattersi nelle peggiori difficoltà.

Ferclous dovette ricorrere a prestiti ipotecari; Cosini, più tortuoso, firmava cambiali.

Poco dopo la signora Ferclous si ammalò, ciò che portò un colpo terribile agli affari dell'albergatore che cedette per il primo.

Ben presto fu noto a tutti che la sua villa era posta in vendita.

Cosini attendeva con ansia questo evento, e considerandosi vincitore perchè aveva resistito un'ora di più, si rassegnò a mettere in vendita anche la sua.

Henry Dérieux.

Le meditazioni di Eurifilo

Un decrepito indovino tiene circolo all'aperto. Un giovane passante, credendo di metterlo in imbarazzo, gli domanda a bruciapelo:

— Quanti anni ho?

— N'hai quanti n'abbi.

* * *

Il danaro è simile al pericolo: si disprezza quando è assente.

* * *

Il destino è il deus ex machina che s'invoca quando non s'ha più forza di lottare.

* * *

Uno sciocco ad un sapiente:

— Quanto pesa il tuo cervello?

E il sapiente:

— Quanto il tuo se ragionassi.

* * *

Discutere sui gusti è una pazzia. E chi potrebbe discutere con gli Ateniesi che mangiano le cicale e hanno il coraggio di trovarle squisite?

* * *

Una bugia detta con franchezza acquista più credito d'una verità proferita titubante.

* * *

Democrazia significa governo del popolo. Alcuni credono che questo sistema di governo sia il migliore. Eppure, è strano che il popolo, per governare se stesso, elegga tanti piccoli tiranni. Sarebbe come se io pretendessi di nutrirmi, mettendo il cibo in bocca ad altri.

* * *

— La vita è una battaglia — mormora gravemente un padre al figlio.

— Lo so a memoria... — questi risponde.

— Una continua battaglia — riprende il genitore, pensieroso.

— Me ne sono già accorto, assistendo alle tue liti quotidiane con la mamma.

— Questa è discordia, figlio mio, non battaglia. Tant'è vero che non vi son morti nè feriti.

— Vi sono però dei contusi. E tu, papà, ne sai qualcosa...

* * *

Un ignorante e ineducato anfitrione chiede ad un ospite di modesta condizione:

— Se invece d'esser misero, fossi ricco come me, cosa faresti?

— T'offrirei subito in dono un bel somaro di Pannonia.

— Perchè mai?

— Perchè m'han detto che tu cerchi un vero socio.

* * *

Un insolente chiese a Socrate:

— Dimmi un po': perchè la natura t'ha fatto così brutto?

— Per vietarmi di piacere agli imbecilli.

* * *

La fame d'oro produce sete di delitto.

* * *

L'orrore del vuoto è un fenomeno naturale che si trova intensamente ripercosso nell'usuraio se gli avvenga di scoprire i suoi scrigni sguarniti.

* * *

Vivere senza scopo significa mangiare senza gusto, fiutare senza olfatto; pretendere di vincere senza combattere è come voler camminare stando seduti e voler vedere ad occhi chiusi.

* * *

La missione principale dei grandi uomini è quella di scontare di persona e giustificare dinanzi ai posteri gli errori, le debolezze e le deficienze dei piccoli.

* * *

Il matematico calcola, il poeta sogna, il filosofo ragiona: tre personaggi che sarebbero sempre ammirevoli se troppo spesso il primo non si credesse infallibile, il secondo eccelso, il terzo coerente.

* * *

Qualunque cosa io dica, mia moglie mi dà torto. Miglior collaudo al mio robusto raziocinio non potrei davvero desiderare.

Gli avvenimenti memorabili d'un anno sarebbero, se l'anno fosse un animale, l'estratto della sua carne.

* * *

Si è costituita in Atene una virtuosa associazione antimonetaria, che ha lo scopo di propagare il disprezzo del denaro. Si stanno raccogliendo fondi per finanziare la degna impresa.

* * *

Il sonno è prezioso per un debitore come l'insonnia per un guerriero.

L'alleanza fra la medicina e la morte è stata stipulata il giorno stesso in cui, di fronte al primo ammalato grave, hanno giurato, l'una e l'altra, di combattersi ad oltranza.

* * *

In un'assemblea di filosofi, alla quale sono modestamente intervenuto, ho proposto di cambiar nome al cuore delle donne, più insensibile del nostro, e di chiamarlo muscolo pulsante. Ma la mia proposta è stata respinta all'unanimità dai colleghi, ammogliati dal primo all'ultimo; i quali, se l'avessero approvata, avrebbero dovuto affrontare le ire egualmente unanimi, delle legittime consorti.

* * *

L'amore, per l'uomo, ha più significati, comparativamente all'intensità con cui egli lo sente. Può essere così una passione ardente, un fulvo delirio, una febbrile sinfonia dei cinque sensi, una vorticosa ebbrezza, un carosello variopinto di tormenti e desideri ecc... Per la donna è una cosa assai più semplice: è il mezzo che le serve a dimostrare come l'uomo, invaghendosi di lei, perde spesso la ragione.

Eurifilo.

(Trad. dal greco di E. Croce).

Autori ed attori che si confessano

Lucilla Antonelli

La "carriera" :: letteraria :: di una donna

Dopo aver conquistato uno dei più simpatici posti nella nostra letteratura narrativa, contando al suo attivo parecchi romanzi e volumi di novelle e libri per ragazzi, Lucilla Antonelli si è cimentata vittoriosamente anche nell'agone teatrale, così raramente aperto alle donne.

Come autrice drammatica esordì con La via cieca, *che la Compagnia Niccodemi rappresentò con schietto successo in America — a Buenos Aires e Montevideo — e ch'ebbe poi lietissima accoglienza anche in Italia, nell'interpretazione della Compagnia di Luigi Carini. La via cieca è opera di nobile concezione, dove sono spunti veramente belli — dai quali l'autrice avrebbe forse potuto trarre maggiori effetti — e scene ben tagliate, talune vigorosamente drammatiche, tal'altre pervase d'un lirismo delicato. Non si vuol dire, con questo, che la commedia sia — teatralmente considerata — immune da difetti. Più d'uno, anzi, se ne avverte nei tre atti della Antonelli. Pur mostrandosi abbastanza scaltrita nella impostazione e nel giuoco delle scene, l'autrice non ha sempre saputo astenersi da una verbosità dialogica che, appesantendo e intralciando lo svolgimento dell'azione, sminuisce la forza drammatica del lavoro.*

Questo medesimo difetto rende statica, qua e là, la bella commedia in un atto Fuggiamo, *nella quale la Antonelli ha fatto una garbata caricatura dell'idealismo amaroso. La saporosa commedia — che fu con molto successo rappresentata all'Arcimboldi di Milano — racchiude nei fili della sua esile trama un insegnamento morale ed è ricca di felicissimi spunti ironici e paradossali.*

Con particolare amore Lucilla Antonelli si è anche dedicata al teatro per ragazzi. Per la piccola attrice Gianna Zino ha scritto Una piccola «uomo d'affari» *e* Il Principe Lilliput, *due fresche e profumate commedie soffuse di bontà, di dolcezza, di sogno: notevole specialmente la seconda, che svolge nei suoi tre atti — fra la realtà e la fiaba — una vicenda concepita con elevato senso di poesia. E venne poi* lo Zingaro bianco, *dittico di ambiente zingaresco: una bella fiaba calda d'anima e pervasa d'una sottile vena di lirismo.*

In tutte le sue commedie — nonostante certe disuguaglianze e certe alluminature letterarie — Lucilla Antonelli dà prova di possedere una notevole percezione dei fini teatrali. La prevenzione del pubblico contro le donne autrici drammatiche e i tempi cattivi che il teatro attraversa, hanno un po' ostacolata la corsa che la Antonelli aveva felicemente intrapresa per raggiungere il «ring» teatrale. Ma ciò ch'ella ha dato alla scena di prosa è materia di buona qualità: teatro umano, ricco di bontà e di poesia, materiato di sanità spirituale.

Altre due commedie in 3 atti della Antonelli affronteranno presto il giudizio del pubblico: Il figlio di carta *e* Fiori in manicomio. *Ed è inoltre imminente l'andata in scena, a Milano, d'un suo lavoro in dialetto milanese, pure in tre atti:* Ofelia fa el to mestè.

Non si può chiudere questo breve cenno senza ricordare, sia pure molto compendiosamente, la copiosa produzione narrativa della Antonelli.

Scrittrice di gran lena, tra le più fervide e feconde, ella è anche una delle più istintive e più sane. I suoi romanzi e i suoi racconti vanno sopra tutto ammirati per la nitida atmosfera spirituale onde sono avvolti e permeati. L'Antonelli si ispira sempre alla vita: ne trae il vero, e lo riproduce attraverso una amabilità franca e sana, con una forma di comprensione umana che le proviene dall'aver bisognato una vita ricca di esperienze. Questa scrittrice pensa, vive palpita nel pieno della nostra vita: e fa dell'arte con la parte più viva della sua anima, senza lenocinii.

Il sentimento della terra e il sentimento della maternità pervadono e sostanziano assai spesso la vicenda delle sue narrazioni. Il tema della maternità è stato molte volte trattato dalla Antonelli con accenti di umana, commossa e commovente poesia, specialmente nei romanzi Le Vedove *— dove nell'orditura di una trama originale è svolta un'arditissima tesi —,* Belzebù e la Bella *e* Il barbaro fanciullo.

Tra gli altri romanzi della feconda scrittrice milanese (la Antonelli è nata presso il Naviglio, in un giorno di ottobre d'un anno che non rammento) vanno ricordati: Il paradiso delle rose, L'uomo senza nome *e il più recente* Fluffy, peso piuma, *nel quale l'autrice si rivela nel pieno possesso dei suoi mezzi espressivi.*

La cospicua bibliografia di Lucilla Antonelli annovera inoltre alcuni volumi di novelle: Il metro, le forbici e l'amore, *che fu lodatissimo da Ada Negri;* L'uomo bello e la donna brutta *— una ventina di vivi e coloriti racconti, nei quali si muovono interessanti figure, disegnate con uno stile vario di colori e di sfumature, sempre aderente alle anime e alle cose —;* e Vergine Anna, *altri racconti notevoli per la sicurezza del taglio, la fresca coloritura descrittiva, la vivacità di movimento.*

Alla letteratura per ragazzi, infine, l'operosa scrittrice ha dato parecchi ultimi libri, che anche per i grandi costituiscono una attraente lettura.

R. Scr.

Storia d'un debutto

Avevo raggiunta la Compagnia di Luigi Carini a Bologna per l'andata in scena della mia commedia *La via cieca*. La commedia veniva dal successo d'America con la Compagnia Niccodemi, e il suo favorevolissimo battesimo italiano l'aveva avuto poi, precisamente con Carini, al Sociale di Cremona. «Superata questa piazza — mi diceva Farinacci — andate tranquilla a Bologna». Ma io a Bologna non andai tranquilla affatto.

Giunsi in teatro, salii in palcoscenico: i preparativi fervevano. Un collega venne a dirmi che l'atmosfera era piuttosto burrascosa. Nel ridotto del teatro, in attesa dell'ora, i commenti si susseguivano, s'alternavano, incalzavano. Figuriamoci! Una donna che osava presentarsi all'Arena del Sole, dove i più celebrati nomi eran passati! Qualcuno affermava che, se la commedia era... cieca, l'autrice era per lo meno guercia! (Neanche gli occhi, mi avevan lasciati!). Altri diceva che io fossi magra come un chiodo: e altri grassa come la famosa Teresina dei baracconi. Queste... pretese disgrazie mie personali, che in ogni modo non c'entravano con la commedia, davan però lo spunto a quei monelli di studenti universitari per fare la burletta in un momento in cui io ero lassù, fra le quinte, più morta che viva. Qualche anima buona in circolazione c'era: ma veniva sovrastata dalla chiassosa monelleria della massa universitaria!

Corsero perfino pugni e schiaffi fra coloro che mi volevano guercia, magra, grassa, giovanissima, decrepita... Come Dio volle, vennero le nove e ciascuno prese il proprio posto in teatro: una platea di impressionante eleganza, per la verità. Ma dal loggione gli urli incominciarono prima che s'alzasse il sipario, il quale cogli(?)evole buon senso rimase abbassato in attesa che la quiete si stabilisse lassù in piccionaia, dove si decretano i destini delle commedie. Io, là dietro, poveretta, non capivo più niente, e automaticamente, meccanicamente, senza una ragione al mondo, seguitavo a contare — puntando il dito contro lo stomaco di Carini — i bottoni del suo panciotto che con grande innocente candore scintillava nell'irreprensibile *toilette* dell'attore. Il quale mi esortava al coraggio e alla calma. Io di coraggio ne avevo, ero calmissima, ma... seguitavo a contare i bottoni, «uno due tre...».

A un tratto Augusto Marcacci ebbe un'idea: uscì alla ribalta, a sipario calato, e parlò cortesemente al pubblico, invocando per me giustizia, attenzione. E il pubblico si calmò, e il sipario si alzò. Qui debbo confessare che per tutto il tempo che l'atto durò — fra il religioso silenzio, mi dissero poi — io ebbi una specie di pausa, di sospensione della vita. Ripresi a sentire e a capire qualcosa quando lo scroscio degli applausi mi scosse e quando mi trovai fra la prima attrice, Maria Gicli, e Luigi Carini che in gara affettuosa mi abbracciavano.

E si affrontò il secondo atto con la sua scabrosa situazione. Intanto la prima attrice mi dice: «Vedrai, Lucilla, al secondo atto ti chiaman fuori: la commedia fila a meraviglia! ma tu sei pallida come una morta... truccati un po', per Bacco, passati un po' di rossetto... che diamine! ma che donna moderna sei... Vuoi presentarti alla ribalta così?».

«E se poi è un fiasco — rimbecco io — mi fai truccare inutilmente; un sacrificio enorme per me, impiastricciarmi la faccia... ti prego, lascia andare...».

«Ma no... fa come ti dico: non si può presentarsi come Pierrot... tu sei più smorta della luna...».

E io che non mi era mai truccata, mi truccai, anche per ingannare l'attesa. Quello che la mia inesperienza in materia combinò sulla mia povera faccia, io non so. So che, quando alla fine del secondo atto il pubblico veramente commosso mi volle alla ribalta, ed io mi presentai, ero un mostro: mi ero dipinto — e con quale goffa abbondanza! — tutto il lato destro del volto e avevo completamente dimenticato il sinistro! Io credo che fu per rivedere quella specie di fenomeno vivente che il pubblico mi chiamò ripetutamente al proscenio! e io imperterrita ci andai, mentre gli attori, il suggeritore, il portaceste ridevano a crepapelle.

Fra il secondo e il terzo atto mi lavai prudentemente la faccia: lodevole precauzione! Alla fine del terzo atto il successo della commedia era stato anche più clamoroso, e una massa di studenti, venuta fin sotto alla ribalta, mi rendeva affettuosamente giustizia, e io sorridevo stordita, confusa e — ahimè! — completamente giallo-limone in volto! Che cosa era accaduto? Fra il secondo e il terzo atto mi era scoppiata l'itterizia!

Il giorno dopo ripartivo per Milano con una fitta veletta che mi scendeva pudicamente dal cappellino.

Il calore del successo mi aveva veramente commossa; ma il colore del mio viso non poteva commuovere nessuno! Una donna giallo-limone per colpa di una banale itterizia... via! una falsa cinese... ah no! che scherzi sono codesti! Scherzi dell'arte... scherzi delle terrificanti *premières*!

E io non so se non debba poi imprecare al successo della *Via cieca* che m'indusse a seguitare ad amare il teatro. Che fortuna per me se la commedia fosse caduta! Non avrei più messo il piede su un palcoscenico, e mi sarei risparmiata molti altri dispiaceri, i quali non sono mai sufficientemente compensati dalle gioie che il teatro può dare a una donna.

LUCILLA ANTONELLI.

Conferenze italiane in Ungheria

Budapest, 2 sera.

Il prof. Leo Pollini di Milano, presidente dell'Associazione «Gli amici di Ungheria» di Milano, ha tenuto all'Associazione culturale «Mattia Corvino» una conferenza dal titolo: «Gli Ungheresi e la rivoluzione di febbraio a Milano nel 1853». Il conferenziere ha illustrato l'interessante materiale documentario trovato negli archivi di Milano ed ha messo in evidenza il ruolo importante che gli Ungheresi hanno avuto nella rivoluzione progettata per il 6 febbraio. Alla conferenza hanno assistito il R. Ministro d'Italia Arlotta, il consigliere della Legazione Bellardi Ricci e numeroso ed eletto pubblico. La riunione è stata presieduta da Alberto De Berzeviczy.

Il prof. Pollini ha tenuto poi nell'Aula Magna del Municipio di Szeged una interessante conferenza sull'Italia odierna. L'oratore è stato vivamente applaudito e il medico capo Wolf ha espresso in lingua italiana i sentimenti di sincera amicizia dell'Ungheria verso l'Italia e la gratitudine dei cittadini di Szeged verso il gradito ospite.

ARTISTI PIEMONTESI

G. REDUZZI: *Ritratto di fanciulla.*

Dopo la Walkiria al Regio

A colloquio con Max von Schillings

Strano! ho veduto il maestro Max von Schillings, e per quattro ore di seguito, a pochi metri di distanza, lateralmente dalla seconda fila di poltrone. Ora stento a riconoscerlo, cioè lo riconosco dalla statura e dalla considerazione che, se non fosse lui, la somiglianza sarebbe forse troppo spinta.

Ora sediamo, l'uno di fronte all'altro, in una sala tranquilla dell'albergo. Il Maestro gentilmente si sottopone alla mia curiosità e acconsente per «La Stampa della Sera» a soddisfare anche quella dei suoi lettori.

— Io sono molto riconoscente ai torinesi. Il calore che ho trovato al Teatro «Regio», in questa città che mi dicevano riservata e non facile alle manifestazioni esterne d'entusiasmo, mi prova che anche al pubblico son riuscito a trasmettere quello stato d'animo che, prima dell'espressione, chiedo all'orchestra e agli artisti, quella comunione di spirito che sola può far intendere l'opera d'arte.

— Quasi uno stato di grazia?

— Un unisono di sentimenti, io direi.

— E con l'orchestra si è subito trovato?

— Benissimo: un'orchestra giovane ma disciplinatissima, cui son bastati otto giorni di concertazione.

— E sul suo modo così personale di dirigere cosa può dirmi?

— Io penso che il gesto distragga l'esecutore. Occorrono pochi gesti e una grande preparazione coll'anima. Quando il direttore è affiatato con la sua orchestra, questa lo sente senza bisogno di esteriorità. L'accordo ha da essere perfetto e il pensiero trasmettersi improvviso nell'istante che nasce...

Ora capisco perchè la «maniera» di Max von Schillings m'aveva tanto colpito. Avevo sorriso una volta sentendo d'un direttore che aveva diretto «cogli occhi»; oggi ho visto e mi ricredo.

Ma un dubbio m'assale, pensando a certi lampi improvvisi dell'orchestra dopo pause di abbandono, a certi momenti che come perorazione crescono all'acme.

— Le sembra difficile? Ma no, perchè lo stesso pensiero si forma per quella comunione che le dicevo, anche negli altri.

So che la bisnonna di Max von Schillings era una Brentano — quel nome che si legge in dedica su qualche sonata di Beethoven; so che ho dinanzi un musicista di grande valore, un direttore-compositore che per due anni visse l'ambiente di Bayreuth. La domanda, per legge di contrasti, mi viene spontanea.

— E della musica moderna cosa ne pensa Maestro?

Von Schillings mi chiede prima quanti dadi di zucchero preferisco: come tutti i nordici egli ama l'inimitabile «espresso» italiano. Poi mi offre una sigaretta e mi fa segno: «Ascolti... è l'ora febbrile della città. Anche qui si sente il ritmo della vita che pulsa fuori sulla strada». Ricordo un film tedesco: «Asfalto».

Sì, asfalto, quinta strada, grattacieli, romanzo poliziesco, claxon, jazz, negri, sassofono... Ma è il nostro tempo: anche il «tempo» della musica ha dovuto seguirlo.

— Ma lei che ne dice?

— Sono per la musica tempi difficili.

— E cosa avverrà?

— Il bello non può morire e si ritornerà alla musica *pura*, perchè lo spirito umano anela sempre alle vette. Vede? la musica moderna ne ha avute due sublimi: Wagner per il mondo nordico, Verdi sotto il segno di Roma. Penso sempre a un Monte Rosa, a un Monte Bianco...

— E come spiega la rinascita verdiana in Germania?

— Appunto perchè si cerca aria pura... come da voi Wagner, che sta diventando quasi popolare. Oggi sono salito a Superga e poi al Colle della Maddalena (per questo sono giunto in ritardo); e di lassù guardavo le Alpi lontane e la pianura in basso. Io amo molto la natura, il verde, i monti, le sensazioni ancora vergini nel nostro tempo...

— Allora anche per questo sente così fortemente il Wagner della Walkiria?

— Forse... Certo che poco fa pensavo le stesse cose: la scuola moderna cerca la strada nella valle; quella che nascerà dovrà volgersi ancora in alto.

— E l'opera musicale resterà come oggi la conosciamo, o subirà anch'essa una trasformazione profonda?

— L'opera è troppo aderente al suo tempo, anche se ritragga episodi lontani, per non restare influenzata dal meccanicismo moderno. E nell'opera l'occhio ha gran parte, la coreografia è essenziale: io credo che il cinema e il ritmo di oggi finiranno per distoglierla dalla nostra sensibilità. Ecco perchè le parlavo di «musica pura»... questa sì è eterna. L'unica condizione è che sorgano ancora quelle vette...

— Di Verdi cosa le piace di più?

Von Schillings mi guarda con un fine sorriso:

— Permetta che le scelga tre nomi: «Aida», «Rigoletto», «Falstaff»... questo un miracolo, l'altro l'ispirazione, l'«Aida» l'opera per eccellenza.

— E di Wagner?

— Anche qui scelga lei: «Tristano», «Maestri Cantori», «Crepuscolo degli Dei».

Così capisco che di Beethoven debba amare sopra le altre la 5.a Sinfonia: «I critici e gli esegeti di dopo hanno voluto chiamarla il «Segno del Destino» o il poema della intelligenza. Essa è solo musica pura: per questo universale».

Ma il tempo stringe: il Maestro ha ancora una prova, meno affaticante per lui, ma forse più dolce al compositore: la sua *Monna Lisa* che sta «passando» al pianoforte a uno dei suoi interpreti.

— E in Italia quando tornerà, Maestro?

— Io spero molto presto... Le accoglienze di Torino mi saranno buon ricordo e lieto auspicio di ritorno.

E. S. E.

MANI DI DONNA

Dal salotto alla cucina

L'anticamera

E' il pensiero più gradito, la casa, ma anche il più assillante, non è vero, lettrici?

Chi di noi non sogna fare delle care stanze un rifugio di serenità e di pace, in cui si riconforti e si riposi la irrequieta vita delle persone amate?

Non solo, ma ognuna di noi — sentendo confusamente che il volto della casa è un po', per chi lo osserva, lo specchio dell'anima femminile che in essa vive e sogna — desidera dare ad essa un'impronta di bellezza o, almeno, di grazia.

Ebbene, ditemi, avete cercato sempre di dare a ogni stanza non solo i mobili necessari, ma anche una fisionomia intonata all'uso cui essa era destinata?

La vostra anticamera, per esempio, questa cenerentola tra le stanze, è arredata razionalmente?

Tra tutte, essa è quella che più spesso mostra il suo volto, all'estraneo come all'amico.

Quante volte, entrando in casa di altri, l'occhio stupisce, vedendo affastellamenti sconclusionati di mobili, di ninnoli, di tappeti!

L'anticamera deve accogliere l'ospite senza pomposità, senza ostentazioni di ricchezza, più che inopportune in quel sito. Preferite in essa le tappezzerie a sfondo chiaro; ottime in ogni caso e, in particolare, quando i mobili siano scuri e in stile antico. Le intelaiature delle finestre imitino il colore dei mobili, e così pure le porte e lo zoccolo dei muri.

Se il vostro vestibolo è in stile moderno, abbia pareti ricoperte di fiorami vivaci o di disegni a tinte forti, ma badate che, dando vita e allegria all'ambiente, non stanchino o, peggio, non offendano l'occhio.

Rifuggite dalle mostre di ninnoli, fuori posto in anticamera e pericolose per la vostra tranquillità di padrona di casa.

Ancora: se amate le piante non condannatele a intristire lentamente in una giardiniera, senza aria e senza sole.

Ma, soprattutto, cercate la semplicità, la luce, che in fatto di arredamento vogliono dire cordialità, gioia, serenità.

Le mani belle

Le mani femminili sono in sommo grado espressive. Dicono a volte a volte: bellezza, bontà, nobiltà, quando alla delicata armonia della forma, uniscono il pregio d'esser morbide e bianche.

La chiromanzia dice che una bella mano contraddistingue un buon carattere, una persona che avrà fortuna. Pur essendo scettici e senza credere alle divinazioni, dobbiamo ammettere che le mani belle sono la miglior presentazione per una donna.

Ora bisogna che le massaie con molta attenzione e molta cura, conservino belle le mani, malgrado i lavori di casa; e ciò non è affatto impossibile.

Qualche consiglio?

Innanzi tutto non tuffate le mani nella lisciva, che a poco a poco screpola e indurisce la pelle. Proteggetele dal contatto delle materie che le avvizziscono (cera, tinture, ecc.) con dei guanti. Ricordate che il limone è particolarmente indicato per detergere le mani e le unghie.

Eccovi una ricetta per ammorbidirle:

Glicerina gr. 10; amido gr. 10; succo di limone gr. 2.

Le unghie: non devono essere nè troppo corte, nè troppo lunghe; il taglio perfetto è quello a punta leggermente arrotondata, che fa apparire le dita affusolate e sottili. Per lucidarle serve molto bene l'ossido di stagno, specie se lo si unisce a poco carminio e gomma.

Bimbi

La settimana scorsa vi ho parlato del taglio delle cuffiette: vediamo oggi qualche ricamo. Le guarnizioni ad ago sugli indumenti dei bimbi devono unire, alla freschezza di colore e di forma, la capacità di sopportare senza danno l'acqua e il sapone. Per questo vi consiglio il punto riccio, o vapore, nei ricami in colore.

Si tratta di un cordoncino sollevato dal tessuto, che si svolge in tinte sfumate, formando i più graziosi e delicati fiorellini. Eccovi la facile esecuzione.

Fissato il cotone (lavabile) puntate l'ago nella stoffa vicino al filo, che avvolgerete poi sull'ago (con un movimento da destra verso sinistra) sette od otto volte, a seconda della grossezza del fiore. Si tira via l'ago facendo scorrere il cordoncino, che si ferma poi con un piccolo punto, ottenendo così un primo petalo. Continuate alternando le forme e sfumando i colori, unendo al colore caldo dei fiori qualche punto di verde.

Cucina

Sandwiches. — *Sono, di solito, una grande risorsa per quelle padrone di casa che sappiano mettere la fantasia al servizio della ghiottoneria dei proprii commensali o dei proprii ospiti. Dal più elegante five o' clock tea al più semplice pranzetto piccolo borghese, essi figurano degnamente, purchè ammanniti con cura e originalità. Ve ne consiglierò qualcuno tra i migliori: essi non sfigurerebbero, credetemi, vicino alle tartine, ai «Muffin», agli «scones» che si servono nei tea lines eleganti su vassoi d'argento.*

Sandwiches di sardine e cetrioli. — *Impastate sardine, burro a volontà, un cucchiaino di mostarda di senape, il rosso d'un uovo sodo, sale, pepe, capperi, due cucchiai di maionese. Riempite i panini, intramezzando con fettine di cetriolini tagliate sottilissime.*

Sandwiches con lattuga. — *Tagliate il pane: spalmatelo con un leggero strato di burro che ricoprirete con uno di maionese, sale, pepe, lavate le foglie di lattuga, ravvolgete il pane e servite.*

Sandwiches al prosciutto. — *Farcite il pane con una linguetta di prosciutto, un filetto di acciuga, un cappero, burro e mostarda.*

E. B. I.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Il boicottaggio

L'India boicotta le cotonate del Lancashire; se ne avvantaggiano quelle del Giappone.

La Cina boicotta le cotonate di Yokohama; se ne avvantaggiano quelle del Lancashire.

Gli S. U. propongono a Londra il boicottaggio delle merci giapponesi, ma il Foreign Office prima esita, poi rifiuta. A Londra si conoscono quali profonde ramificazioni ha il Giappone nella vicina India. In caso d'una guerra mondiale come potrebbe l'Inghilterra difendere l'India e l'Australia da un attacco giapponese?

I due principali clienti del Giappone sono la Cina e gli S. U. Se dopo aver perduto nel confinante e decadente impero cinese uno sbocco per i cotoni l'industria giapponese perdesse quello della seta riceverebbe un colpo mortale. Nel 1930 il Giappone ha venduto in Cina merci per quattro miliardi di lire, mancano dati statistici nel 1931. Ma le forze militari che sono al potere a Tokio hanno occupato la Manciuria, sono sbarcate a Sciangai soltanto per convincere i cugini dell'altra sponda a comprare i loro prodotti?

E' probabile che il Giappone, voglia approfittare d'un momento eccezionale, cioè la debole situazione dei suoi due avversari la Russia e gli S. U., per svolgere una politica di più vasta portata. Ed allora la mancata vendita delle cotonate, giustificazione ufficiale per l'invasione, non ha più un'importanza così grande come a prima vista poteva apparire.

Catene

I pacifisti affermano: La crisi economica non può essere superata se non si ristabilisce il credito finanziario, non si restaura il credito finanziario senza la sicurezza politica, la sicurezza politica non è possibile senza una riduzione degli armamenti.

La Francia replica: Per me gli armamenti sono la base della sicurezza politica, indispensabile per restaurare il credito, presupposto assoluto per superare la crisi.

Mutando un solo anello alla catena si giunge alle stesse conclusioni. E' già un principio d'intesa...

Skodawerke

Le officine Skoda con quelle di Krupp erano prima della guerra le grandi fornitrici di armi dell'esercito austro-ungarico. I più celebri cannoni puntati sul nostro confine provenivano da quei forni. Dopo la sconfitta Krupp incominciò a fabbricare aratri, macchine da scrivere, ecc. Le Skoda, invece, alla Cecoslovacchia, hanno continuato a costruire cannoni.

La maggioranza delle azioni Skoda appartengono alla Schneider-Creusot ed alla Banca francese dell'Union Européenne di cui sono note le recenti avventure. Secondo un'informazione della Frankfürter Zeitung, la Schneider e la Européenne non sarebbero più in condizione di finanziare le officine da guerra ceco-slovacche che cercano appoggi presso le banche di Praga. Nelle trattative in corso per un prestito alla Ceco-Slovacchia da parte della Francia è stato proposto al Governo di Praga di assumere l'obbligo di riscattare le azioni della Skoda dalla Schneider.

Principali clienti delle officine sono gli eserciti della Piccola Intesa e della Polonia. Il valore delle azioni di questa Società è sensibilmente diminuito negli ultimi mesi.

Tasse di sconto

Pubblichiamo la tabella dei tassi di sconto nelle principali Capitali del mondo. Il tasso più alto rimane quello della Grecia (12 %), che non ha ancora superato la crisi monetaria provocata dal crollo della sterlina; quello più basso è il tasso svizzero (2 %). (I capitali stranieri sono attirati dalla fiducia oppure dal più alto reddito).

	Cambiato il	da %	a %
Albania	1- 7-1931	9	8
Amsterdam	26- 9-1931	2	3
Atene	13- 1-1932	11	12
Batavia	10- 3-1930	5	4 ½
Belgrado	20- 7-1931	6 ½	7 ½
Berlino	9-12-1931	8	7
Bruxelles	13- 1-1932	2 ½	3 ½
Bucarest	31- 3-1931	9	8
Budapest	19- 1-1932	8	7
Calcutta	14- 1-1932	8	7
Copenaghen	26- 9-1931	4 ½	6
Danzica	24-11-1931	6	5
Helsingfors	26-10-1931	9	8
Kovno	2-10-1931	7	8 ½
Lisbona	8- 9-1931	7 ½	7
New York	16-10-1931	2 ½	3 ½
Madrid	8- 7-1931	6	6 ½
Oslo	17-10-1931	7	6
Parigi	9-10-1931	2	2 ½
Praga	22-12-1931	6 ½	6
Pretoria	15-11-1931	6	6
Reval	28- 1-1932	6 ½	5 ½
Roma	26- 9-1931	5 ½	7
Sofia	30- 9-1931	6 ½	9 ½
Stoccolma	17-10-1931	7	6
Svizzera	22- 1-1931	2 ½	2
Tokio	4-11-1931	5,84	6,57
Vienna	11-11-1931	10	8
Varsavia	3-10-1930	6 ½	7 ½
Riga	22- 9-1931	6 ½	6 ½

Pacifista a Ginevra

Alla Conferenza del disarmo la Delegazione francese è presieduta dal Ministro della Guerra, Tardieu. E' uno dei principali artefici del Trattato di Versailles, l'autore delle clausole che hanno fissato gli armamenti della Germania. Proprio quelle clausole di cui la Germania reclama l'abolizione.

Tardieu è una garanzia per l'Esercito francese.

Considerazioni sui pesci

La Confederazione dei pescatori inglesi ha inviato un memoriale al Governo che incomincia:

«L'anno 1931 fu per le aringhe uno dei più infelici che si ricordi a memoria d'uomo»...

Cosa è mai successo? Non vi sono più aringhe nel mare? No. Anzi, senza alcun processo di razionalizzazione, mai vi sono stati tanti pesci nell'acqua. Soltanto i pescatori che esportavano il 50 ed il 60 % del loro raccolto, non riescono più a vendere all'estero, mentre le aringhe straniere hanno invaso i mercati inglesi. Quattrocento grammi di aringhe sono vendute a Londra 50 centesimi italiani, mentre quelle dei pescatori britannici costano 70. Che fare? I pescatori domandano che le aringhe siano protette da una forte dogana. Il Governo deciderà i prossimi giorni.

Così anche queste modeste creature dei mari e degli Oceani subiranno la sorte del commercio mondiale. La guerra doganale del pesce sta per incominciare. Fra qualche mese ogni popolo mangerà le sue aringhe, non più quelle del vicino.

Il lettore.

La sterlina

Londra, 2 sera.

A Londra le opinioni sono molto divise per quanto riguarda una riduzione eventuale del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra. In taluni ambienti si crede che una riduzione dell'1 % possa verificarsi entro questo febbraio. Altri pretendono, che sarebbe poco raccomandabile di ridurre il tasso nel momento in cui le restrizioni in materia di operazioni a termine vanno ad essere eliminate dallo Stock Exchange. Non resta meno vero che il tasso di sconto al 6 % non significa più nulla. Il tasso sul mercato libero è del 4½ %.

Si spiega a Londra che se la Banca d'Inghilterra ha potuto riunire le divise necessarie per il rimborso del 1.o febbraio, malgrado i ritiri di capitali da parte francese e olandese, è che rimpatrii importanti di fondi inglesi, sino a poco tempo addietro rifugiati all'estero, si sono operati. Di più, si ebbe a notare una nuova corrente d'investimenti di capitali esteri sul mercato dello sconto di Lombard Street. Infine la piazza di Londra ha ricevuto forti rimborsi di suoi crediti esteri.

Tutte queste operazioni congiunte hanno indubbiamente permesso di comperare le divise e, forse, la Banca d'Inghilterra a ciò ha aiutato scontando carta all'estero. Ma non resta meno vero che la sterlina subisce una pressione quasi costante in derivazione del grave deficit della sua bilancia commerciale.

***

Riassumendo le dichiarazioni fatte alle assemblee dai presidenti delle grandi Banche, il *Times* conclude: «Non è detto che il tallone-oro debba essere abbandonato per sempre, ma le operazioni debbono essere in avvenire sistemate di maniera da combinare una stabilità di cambio con una stabilità dei prezzi. E' il problema più pressante della generazione attuale».

Il raccolto del pomodoro negli Stati Uniti

New York, 2 sera.

Secondo le notizie accertate dai fabbricanti di pomidoro in scatola circa la superficie effettivamente in produzione, il raccolto unitario e l'intero del raccolto dei pomidori ad uso industriale nel 1931 negli Stati Uniti, la produzione viene stimata del 42 % al disotto dell'estimo del 1930 e del 22 % inferiore alla produzione media del quinquennio 1925-1929. Il raccolto totale della campagna 1931 computasi uguale a tonnellate 1.014.600 in confronto ad un estimo riveduto di 1.745.000 tonnellate prodotte nel 1930, e ad una media produzione annua di tonnellate 1.300.000 per il quinquennio precedente al 1930.

Il minor gettito del 1931 fu dovuto a una riduzione del 29 % nell'area coltivata, in confronto a quella record del 1930, ed al minore reddito per acre, che è stato il più basso avutosi negli ultimi 14 anni.

Secondo i rapporti di fabbricanti che rappresentano più della metà del tonnellaggio totale di pomidoro prodotti nel 1931 per uso industriale, il 56,7 % del raccolto totale venne destinato alla messa in scatola, ed il 43,3 % alla lavorazione in altri prodotti del pomodoro, quali salsina, polpa, conserva, purée, catsup, sugo, salse piccanti, ecc. Nel 1930, invece, secondo estimi analoghi, il 52,4 % del raccolto per uso industriale veniva destinato alla preparazione in scatola, ed il 47,6 % alla fabbricazione di altri prodotti del pomodoro. Nel 1929 le corrispondenti percentuali furono del 53,8 del totale raccolto industriale per la messa in scatola e del 46,2 % pei derivati del pomodoro.

Un'idea della contrazione nell'area e nel raccolto degli Stati più importanti nella somministrazione di tale prodotto è data dai seguenti accertamenti. Area, in acri, nel 1931: New Jersey, 30.000; Indiana, 64.000; Delaware, 11.500; Maryland, 38.000; California, 25.180; contro, nel 1930, acri: New Jersey, 43.000; Indiana, 79.000; Delaware, 14.000; Maryland 46.900; California, 52.950; Produzione, in tonnellate, nel 1931: New Jersey, 152.000; Indiana, 192.000; Delaware, 23.600; Maryland, 76.000; California, 127.400; contro, nel 1930, tonnellate: New Jersey, 256.000; Indiana, 295.000; Delaware, 47.600; Maryland, 151.600; California, 329.200.

Un Istituto inglese di ricerche orto-frutticole e floreali

Londra, 2 sera.

Nella sede della «Royal Horticultural Society» è stata tenuta una riunione di orto-frutticoltori nella quale è stata discussa la questione della creazione di un Istituto centrale di ricerche orto-frutticole e floreali. I convenuti, dopo ampie discussioni, hanno votato un ordine del giorno nel quale affermano la necessità di tale istituzione e nel contempo invitano a prendere contatto con le organizzazioni interessate allo scopo di nominare un Comitato esecutivo. Si è rilevata, nella riunione, l'importanza che avrebbe un simile Istituto per l'industria orto-frutticola nello studio di quei problemi che richiedono ricerche di laboratorio e nella scoperta di sistemi di produzione meno costosi, specialmente per quanto riguarda quei prodotti che potrebbero essere coltivati in Gran Bretagna, ma che fino ad ora sono stati importati. Si è fatto inoltre presente che secondo le statistiche ufficiali le importazioni annuali di soli bulbi in Gran Bretagna superano il milione di sterline e che, eccettuate alcune varietà, quasi potrebbero essere coltivati in Gran Bretagna, se i coltivatori inglesi avessero una miglior conoscenza di tale coltura.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Malgrado gli affari assai limitati i prezzi della totalità dei valori sono rimasti sostenuti e anzi molti hanno progredito di qualche unità, fra questi la Fiat, Viscosa, Piemonte Centrale. Scambi in Piemontesi ad 160.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,70	73,70
100	Id. f. c.	73,80	73,60
100	Consol. 5% c.	81,80	81,80
100	Id. f. c.	81,820	81,85
500	Torino 6% c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5%	471—	471,25
500	S. Paolo 3,75%	——	——
500	S. Paolo 3,50%	——	——
100	Vittorine 3½	——	——
100	Venezie 5%	——	——
100	Venezie 3,50%	——	——
250	Second. Sarde	——	——
500	Ferrov. 3%	278,75	280—
100	B.T. Nov. 1932	100,70	100,80
100	B.T. Nov. 1934	101,05	101,05
100	B.T. Nov. 1940	101,45	101,55
100	Prest. N. 5%	——	——
1000	B.ca d'Italia	1480—	1480—
500	Banca Comm.	1108	1108—
500	Credito Ital.	700,50	700,50
100	Banco Roma	106—	106—
500	C. Mobiliare	610—	610—
500	Mediterraneo	345—	345—
500	Meridionali	635—	640—
80	Cosulich	42—	42—
200	Navigaz. A. I.	66—	66—
250	Lloyd Sab.	112—	112—
25	Ciriè Lanzo	178—	178—
100	Italiana Gas	25,25	25—
50	Sige	63,50	65—
250	Elettr. A. I.	101—	101—
125	Sip	70,50	71—
400	Terni	240—	240—
100	P. C. E.	84—	90—
200	Savigliano	614—	613—
250	Nebiolo	130—	134—
200	Bauchiero	212,50	214,25
200	Tedeschi	56—	56—
200	Fiat	153,50	157—
50	Monte Amiata	60—	60,50
200	Montecatini	122,50	122,50
200	Olivonet	174—	174—
25	Schiapparelli	17—	17—
100	Mira Lanza	45,50	49—
100	Cir	145—	145—
250	Montepomi	280—	286—
500	Acqua Potab.	386—	386—
100	Florio	37—	37—
200	Viscosa nuove	185—	187—
40	Viscosa v.	——	——
25	Valli Lanzo	24—	20,50
150	W. Martiny	100—	100—
250	Lane Borg.	1081—	1092—
500	Beni Stabili	575—	580—
150	Aedes	——	——
70	Tensi	——	——
100	Cartiera Ital.	101—	105—
500	Cart. Burgo	330—	329—
100	Pittaluga	23—	23,50
50	Fornaci	252—	252—

Cambi: Parigi 78,50; Londra 68,90; Svizzera 389,30; New York 19,70.

MILANO, 2. — Volume di affari limitato, ma con fondo di mercato sostenuto, anche sulle migliori quotazioni estere di ieri. Da noi pure registriamo così nuovi progressi per la Raffineria L. L. fra 790, 800, 800; Eridania 276,50, 274, 276; Distillerie a 96, 96,50, 97,75; Industrie Zuccheri 705, 700; Edison 491, 494,50, 493,50; Viscosa da 335, 337; Terni 240, 241,75, 241,25; Fiat 156, 157,50, 157; Pirellone 616, 621, 620; Stampati 580, 586, 584; Cascami 339, 348, 341; Lini 137, 139,50; Rossari 306, 316, 315; Snia 184,50, 189,50, 186,75; Beni Stabili 587, 589; Dell'Acqua 115, 116; Coats 370, 374; Isotta Fraschini 19,75, 19,25. Invariati i Bancari e Trasporti, eccezion fatta per le Meridionali, declinate a 600; Rendita 3,50 % 73,90 e il Consolidato 5 % 81,90, 81,90. Invariati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,90; Cons. 5 % f.m. 81,90; B. Italia 1480; B. Comm. It. 1107; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Maritt. 500; Elettro Finanz. 18; Cons. Mob. Fin. 611; Ferr. Medit. 345; Merid. 630; Veneta Costruz. Ferr. 190; Cosulich 41; Rubattino 225; Libera Triestina 54; Cantoni 1600; Turati 228,50; Furter 75; Val d'Olona 125; Valle Seriana 60; Val Ticino 83; De Angeli 564; Cantoni Coats 374; Lin. Can. Naz. 139,50; Rossari e Varzi 315; Rotondi 184; Tosi 65,50; Coton. Merid. 19,75; Un. Manif. 254; Gavardo 620; Rossi 2260; Targetti 61; Cascami Seta 341; Bernasconi 40,50; Snia 186,75; Pacchetti e C. 29; Ansaldo 25; Ilva 112; Metall. It. 146; Monte Amiata 60; Montecatini 123; Dalmine 123,75; Breda 66,50; Bianchi 29,75; Isotta Fraschini 19,25; Fiat 157; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 36,50; Adriatica Elettr. 162,25; Brioschi 160; Cieli 173; Dinamo It. 149,50; Bresciana 164,75; Valdarno 193,50; Alta Italia 100; Emiliana 297,50; Trezzo d'Adda 285; Adamello 94; Sesto 56; Edison 493,50; Id. Postergate 280; Sip 70,25; Tirso 170; Ligure Toscana 223,50; Viscosa 337; Merid. Elettr. 182; Terni 241,25; Un. Es. Elettr. 25; Italcable 64; Tecnomasio 37,50; Distill. It. 97,75; Eridania 276; Industria Zuccheri 700; Raffineria L. L. 800; It. Gas 25; Mira Lanza 49; Petroli Italia 7,75; Aedes 154,50; Fondiaria Reg. 358; Id. 7 % 30; Fondi Rustici 10,75; Beni Stabili 589; Saturnia 27; Pastif. Buroni 13,50; Alberghi Venezia 25,75; Italo Americana 44; Pirelli Italiana 620; Rinascente 11,50; Pirelli e C. 174,25; Brasital 37; Dell'Acqua 116; Vedetta 55; Obbl. Venezie 3,50 % 83; Cred. Fond. Venezie 5 % 457; Id. 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 397; Id. 5,50 % 448; Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Nov. 5 % (1934) 101; Id. (1940) 101,675. — CAMBI: Parigi 78,50; Zurigo 389,30; Londra 68,90; Amsterdam 800; Madrid 161; Bruxelles 275; Berlino 471,50; Praga 58,50; Bucarest 11,70; New York, chèque 19,70.

GENOVA, 2. — Mercato nuovamente fermo ed animato, chiusura più calma. Sempre ottimamente tenuti i Buoni del Tesoro e Consolidati. In miglioramento le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Fiat, Terni, Eridania. In buona ripresa le Officine Elettriche. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,90; Cons. 5 % f.m. 81,90; Id. cont. 81,65; Obbl. Venezie 3,50 % 83,25; B. Italia 1475; B. Comm. It. 1108; B. Roma 106; Cred. It. 701; Cred. Maritt. 601; Elettro Fin. 18; Ferr. Merid. 636; Id. Medit. 344; Rubattino 225; Lloyd Sabaudo 113; Alta Italia 60; La Polare 87; Snia 187; Montecatini 123; Monte Amiata 61; Ilva 112; Ansaldo 27; San Giorgio 150; Fiat 156,50; Un. Es. Elettr. 24,75; Sal 225; Sip 71; Terni 241,00; Eridania 276; Industria Zuccheri 695; Raffineria It. L. 797; Distill. Italiane 97,00; Molini A. I. 330; Aedes 154,50; Beni Stabili 588. — CAMBI: Parigi 78,50; Svizzera 389,60; Londra 68,90; New York 19,70.

ROMA, 2. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,70; Id. f.m. 73,80; Cons. 5 % cont. 81,75; Id. f.m. 81,925; Obbl. Venezie 3,50 % 83,40; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. Italia 1470; Cred. Fond. 477; B. Comm. It. 1108; Cred. It. 701; B. Roma 106; Ferr. Merid. 630; Tramways 145; Rubattino 221; Snia 186,50; Metall. It. 146; Ilva 114; Montecatini 123; Ansaldo 24,50; Fiat 156,50; Terni 239; Elettr. Gas Roma 795; Acqua 84,25; Romana Zuccheri 65; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 610; Beni Stabili 588; Imprese Fondiarie 115; Risanamento 844; Acqua Marcia 603. — CAMBI: Parigi 78,50; Londra 68,90; Zurigo 389,30; New York 19,70.

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,90; Cons. 5 % 81,96; Venezie 3,50 % 83,90; B. Comm. Triestina 412; Adria 30; Cosulich 34; Libera Triestina 56; Lloyd 450; Assic. Gen. 3495. — CAMBI: Parigi 78,50; Londra 68,90; New York 19,70; Zurigo 389,30.

Per l'incremento turistico. Un concorso alberghiero a Cuneo

Cuneo, 2 sera.

La locale Federazione Provinciale Fascista del Commercio, in collaborazione col Comitato provinciale turistico, sotto gli auspici e con il concorso del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, ha promosso un concorso alberghiero tra proprietari di alberghi della Provincia, destinato a incontrare il più vivo successo, come già lo scorso anno è avvenuto.

Il concorso comprende due categorie, rispettivamente a seconda che si tratta di alberghi con minimo di 10 stanze e massimo di 20, o con minimo di 5 stanze. Il concorso in questione è dotato di ricchi premi, e il vincitore verrà proclamato in base a punteggio che terrà calcolo delle migliorie apportate all'esercizio, del decoro esterno, dell'igiene e decoro interno, della modicità dei prezzi, dell'organizzazione. All'assegnazione dei premi provvederà apposita giuria.

La coltivazione del baco da seta propagandata fra gli agricoltori alessandrini

Alessandria, 2 sera.

Ad iniziativa della Cattedra di Agricoltura e della Federazione sindacati fascisti agricoltori ieri mattina si è tenuta nella sala consigliare del Municipio, una riunione provinciale di propaganda per lo sviluppo della coltivazione del baco da seta. Il prof. Zanoni, direttore della Cattedra di agricoltura, ha illustrato la situazione tecnica e il dott. Ferrari quella economica della coltivazione del baco da seta, esponendo i migliori mezzi, necessari ad ovviare la constatata diminuzione della coltivazione. E' seguito un importante dibattito, al quale hanno partecipato il comm. Governa, il cav. Pietrasanta, il generale Franzini e il gr. uff. Vaccari.

La riunione, infine, approvando ad unanimità l'attività svolta dalla Federazione agricoltori e dalla Cattedra di agricoltura, ha fatto voti che, ad ovviare la constatata riduzione della coltivazione del baco da seta, venga stabilito dal Governo nazionale un premio di coltivazione, facilitato maggiormente il credito agrario, favorita l'istituzione di essiccatoi cooperativi bozzoli, esteso l'incoraggiamento della coltivazione a mezzo concorsi e lotteria, disciplinata nella qualità la vendita del seme bachi.

L'argento metallo

New York, 2 sera.

Mentre il Congresso approvava il progetto di legge relativo alla Reconstruction Finance Corporation, il senatore Burton K. Wheeler ha levato un'altra volta in Senato lo stendardo dell'argento ed ha chiesto che questo metallo venga rimonetizzato sulla base proposta da Bryan: da 16 a 1. Il senatore Burton ha preconizzato che il Comitato delle Finanze del Senato avrebbe dovuto portare quanto prima il proprio esame sul problema della inclusione dell'argento nel sistema monetario, anche perchè ora sono assai pochi gli Stati che hanno praticamente mantenuto il «gold standard». Egli si è inoltre chiesto se non siano le grandi Banche internazionali, che tanta responsabilità hanno dell'attuale depressione economica, ad ostacolare un ritorno al bimetallismo.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Piemontese Beni Stabili, in liquid., presso studio Cirillo Cerutti, via Pietro Micca, 9, ore 17.

Bergamo. — Soc. An. Prodotti Italiani Coroalite, presso Banca Mutua Popolare di Bergamo, piazza Vittorio Veneto 8, ore 11, straordinaria (4-2 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Agricola Industriale Generale e di Rappresentanze, piazza Paolo Ferrari 10, ore 14, ord. e straord.

Uomini e cose dello sport

Sport invernali

Il convegno dopolavoristico valdostano ad Etroubles

Aosta, 2 sera.

La grandiosa manifestazione sciistica indetta dal Dopolavoro Provinciale aostano ha avuto luogo ieri sui meravigliosi campi di neve di Etroubles, nella suggestiva Valle del Gran San Bernardo alla presenza del comm. Celso Coletti, del vice-Prefetto comm. Rossi, del Questore comm. dott. Mariano Norcia, del console cav. uff. Cesare Mino comandante la XII Legione della Milizia «Monte Bianco», del vice Preside della Provincia dott. notaio Emilio Marcoz, del vice-Podestà di Aosta avv. Andrione e di numerose altre autorità e personalità.

S. E. il Prefetto comm. Umberto Negri ha voluto presenziare alle gare indette dal Dopolavoro Provinciale in unione alla Direzione tecnica dell'Escursionismo per le prove dei brevetti di sciatore e sciatrice per il corrente anno. La competizione si è svolta su di un percorso di 6 chilometri, con 150 metri di dislivello, discesa in velocità di metri 800 su terreno variato avente tre curve obbligatorie e salto di apposito trampolino. Gli iscritti sono stati 150, i partenti 92, gli arrivati 75, i brevettati 60 di cui 17 hanno conseguito il brevetto di primo grado.

La classifica nelle prove di percorso, discesa e salto per sciatori è la seguente: 1. Rossi Giovanni, punti 54; 2. Vittaz Marcello, p. 54 (1 penalizzazione); 3. Casale Flavio, p. 54 (2 penalizzazioni); 4. Coccaney Emilio, punti 37; 5. Plaisor Luigi, p. 30; 6. Rossi Liberale, p. 33; 7. Plebs Caterino, punti 33; 8. Simonde Arno, p. 30; 9. Chaillo Elio, p. 28; 10. Rossi Mario, p. 27; 11. Isabellon Vincenzo, p. 22.

La prova per le sciatrici ha dato i seguenti risultati: 1. Bizzarri Silvia, punti 10; 2. Ricondax Maria, p. 7; 3. Pomat Filomena, p. 7, pari con la precedente; 4. Marcoz Fernanda, p. 5; 5. Marcoz Rosina, p. 5 (1 penalizzazione). Seguono altre quattro in tempo massimo.

La consegna dei premi ha avuto luogo sul campo della gara ed è stata fatta personalmente da S. E. il Prefetto Negri, il quale si è vivamente compiaciuto per la riuscita della bella manifestazione.

Il Segretario federale dott. Belelli, nuovo Presidente del Dopolavoro Provinciale, ha pure espresso i sentimenti del suo personale compiacimento disponendo per l'assegnazione di appositi premi e medaglie da consegnare ai primi dodici arrivati.

Gli autosciatori liguri e piemontesi si aduneranno l'11 febbraio al Sestrières

Giovedì 11 febbraio, al colle del Sestrières, si riuniranno gli autosciatori liguri e piemontesi che prenderanno parte alla manifestazione indetta dall'Automobile Club di Torino. La manifestazione che doveva aver luogo domenica scorsa, era stata rinviata per la venuta di S. E. Starace a Torino, e non ha potuto essere fissata per domenica prossima 7 febbraio, perchè l'Opera Nazionale Dopolavoro radunerà in tale giorno un rilevantissimo numero di associati per varie gare sciistiche.

Giovedì 11 febbraio, anniversario della conciliazione fra Chiesa e Stato, è giorno festivo e, quindi, tutti coloro che desidereranno prender parte alla manifestazione ne avranno la possibilità; nel contempo la manifestazione, essendo la sola fissata per tale data, potrà svolgersi in un ambiente più confortevole.

La targa Svat ad Alagna

Varallo Sesia, 2 sera.

Lo Sci Club Valsesia farà svolgere domenica 7 corrente ad Alagna Sesia la Targa S.V.A.T., per squadre di quattro sciatori (più una riserva), su un percorso di circa 15 Km. con un dislivello di m. 500.

Oltre alla Targa «Svat» sono in palio numerosi altri ricchi premi. Le iscrizioni, che si chiuderanno alle ore 12 di Venerdì, devono essere indirizzate alla Società organizzatrice (Sci Club Valsesia, Varallo Sesia) accompagnate dalla tassa di lire dieci per ogni squadra.

La Targa «Svat» è triennale e rimarrà assegnata alla squadra che la vincerà tre anni anche non consecutivi.

Orlandi sospeso per un anno da ogni attività sportiva

Buenos Aires, 2 sera.

La Federazione pugilistica dell'Argentina ha sospeso per un anno da ogni attività sportiva il peso leggero italiano Carlo Orlandi, il quale, senza alcuna ragione, domenica scorsa si rifiutò di mantenere l'impegno di sostenere l'atteso incontro con Justo Suarez.

Il campionato ufficiali in congedo rinviato

Roma, 2 sera.

La Presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo comunica: «A causa delle persistenti cattive condizioni di sciabilità della neve sui campi di Asiago, il primo campionato di Sci per ufficiali in congedo, che doveva avere luogo il 7 febbraio, è rimandato a data da destinarsi, che verrà comunicata a mezzo della stampa».

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

I premi del concorso finale riepilogativo

Siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione della classifica generale del nostro IV Concorso pronostici indipendente, conclusosi con l'ultima giornata del girone di andata del Campionato nazionale di calcio divisione A. I molti lettori che, impazienti, ci hanno scritto e telefonato in questi giorni per chiedere indiscrezioni sulle loro rispettive posizioni, debbono dunque attendere ancora un giorno.

I premi del Concorso, come è noto, sono i seguenti: Al primo classificato: motocicletta D.K.W. 175, della Ditta Bruno Cavani di Bologna; al secondo macchina da scrivere Remington portatile; 3. apparecchio radio Telefunken; 4. bicicletta Legnano; 5. bicicletta Frejus; 6. macchina caffè espresso «Amer»; 7. paio di sci Morgando; 8. altro Morgando; 9 e 10. penne stilografiche «Ebloc».

Col IV Concorso indipendente è terminato anche il Concorso finale riepilogativo comprendente la serie dei Concorsi pronostici sportivi indetti da «La Stampa della Sera». Il primo premio del Concorso finale riepilogativo è costituito, come è stato ripetutamente pubblicato, da una automobile Fiat 514. Gli altri premi sono stati fissati nel modo seguente: 2. ciclomotore Wolsit-N.S.U. della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano; 3. macchina per cucire Necchi della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia; 4. bicicletta «Perla» della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano; 5. bicicletta «Perla» della stessa Casa; 6, 7, 8. tre penne stilografiche; 9 e 10. due cronografi. Inoltre, a titolo di consolazione, verranno assegnati, dall'undicesimo al quindicesimo cinque abbonamenti annui a «La Stampa» e dal 16 al 20, cinque abbonamenti semestrali pure a «La Stampa».

La ricchezza dei premi in palio rende impazienti i concorrenti, i quali continuano a sollecitare, a mezzo lettera e per telefono, indiscrezioni sulla rispettiva posizione tanto nella classifica del IV Concorso indipendente quanto in quella del concorso finale riepilogativo.

Pazienza ci vuole; e attendere che il nostro Ufficio approntì le due classifiche. Intanto, come abbiamo detto più sopra, domani pubblicheremo l'esito finale del IV Concorso indipendente. Dopo l'avvenuta pubblicazione di questa classifica, renderemo nota la graduatoria del Concorso finale riepilogativo alla compilazione della quale gli appositi impiegati lavorano alacremente.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

1.o PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

2.o PREMIO Ciclomotore Wolsit-N. S. U. della Soc. An. Bozzi di Milano

3.o PREMIO Macchina per cucire «Necchi» della S. A. Vittorio Necchi di Pavia

IV Concorso Indipendente sul Campionato Italiano di Calcio (Girone di andata)

PRIMO PREMIO MOTOLEGGERA «DKW 175» e altri 9 ricchi premi oltre a un Premio settimanale in denaro di lire cinquanta.

Tennis

Miss Ryan è stata la trionfatrice del Torneo internazionale di Cannes

Parigi, 2 sera.

Miss Ryan ha fatto la parte del leone nel Torneo internazionale tennistico di Cannes. Dopo essersi aggiudicata il doppio femminile di sabato scorso in compagnia di Thomas, la Ryan ha vinto ieri, dopo il misto con Royers, la finale semplice dame, battendo la nostra Valerio. Ecco i risultati:

Semplice donne (finale): Ryan batte Valerio per 6-3, 6-2.

Doppio misto (finale): Ryan-Rogers battono Valerio-Brugnon per 3-6, 7-5, 6-3.

Il «record» di Francis Lombardi e i «raids» precedenti

Roma, 2 sera.

Il raid Lombardi e Robbiano, interrotto a Tabora, ha stabilito, come è noto, nonostante l'abbandono del primitivo programma, un primo record nel volo Roma-Kisumu, compiuto in sole 28 ore. Negli ambienti aeronautici britannici, che conoscono il percorso, questo record viene largamente apprezzato. Negli ambienti aeronautici italiani, d'altra parte, non si manca di rilevare che Francis Lombardi, asso riconosciuto del turismo aereo, ha già al suo attivo tre grandi imprese tutte brillantemente condotte a termine con apparecchi e motori costruiti dalla Fiat. Le tre grandi imprese sono: raid Roma-Mogadiscio, 6240 chilometri, compiuto nel febbraio 1930 con apparecchio Fiat A. S.; raid Vercelli-Mosca-Tokio, 11.800 chilometri, compiuto lo scorso anno con lo stesso tipo di apparecchio Fiat; raid Roma-Kisumu, 5000 chilometri, compiuto nel gennaio 1932 con apparecchio Fiat A. S. 2.

La robusta e utilissima motoleggera D.K.W. 175 c.c., [illegible] messa in palio dalla Ditta Sig. Bruno Cavani, Bologna, via del Porto, [illegible], rappresentante generale per l'Italia dei motori D.K.W., [illegible] al vincitore assoluto del nostro IV Concorso Pronostici Indipendente sul Campionato di Calcio.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

20.15: Musica varia; nell'intervallo conversazione scientifica di Bertarelli — 20.45: Trasm. dell'operetta «Il Marchese del Grillo» di G. Mascetti, diretta dal M. Nicola Ricci. Negli intervalli: F. Barbacini: «Caratteristiche astronomiche del mese di febbraio». Com. dell'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro. — Dopo l'operetta: giornale radio.

Ore 20.30: Roma-Napoli: Musica leggera e folkloristica. — Bruxelles: Musica riprodotta. — Praga: Varie. — Parigi: Musica francese del XVII secolo ai nostri giorni. — Tolosa: Varie. — Heilsberg: Concerto bandistico. — Muehlacker: Concerto sinfonico. — Daventry: Concerto. — Londra: Concerto. — Barcellona: Ritrasmissione parziale di un'opera. — Madrid: Varie. — Radio Suisse: Oratorio per cori, soli, orchestra e organo.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONS - Red. responsabile

Dopo brevissima malattia, confortato dalla Benedizione del Santo Padre e dalle visite di S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo e di S. E. Monsignor Pinardi, munito dei Santi Sacramenti, chiudeva la laboriosa sacerdotale sua missione, alle ore 21 del 1.o febbraio,

Teologo Avvocato Mario Lenci

di anni 42

Consulente legale dell'Associazione Parroci — Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano

Ne danno il triste annuncio le sorelle Costanza e Raffaella e gli zii Maddalena e Cav. Uff. Giorgio Lisdero ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 3 corr. alle ore 9 partendo dalla abitazione dell'estinto, via Cernaia 16, per la Parrocchia di Santa Barbara.

La cara salma proseguirà per Savigliano.

Per espressa volontà dell'estinto si prega non inviare fiori.

Torino, 1.o Febbraio 1932-X.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 53-489

Stamane chiudeva, dopo lunghe sofferenze, la sua operosa e benefica esistenza il

Comm. Prof. Giuseppe Treves

Ne danno l'annunzio costernati la moglie Emma Cavaglion; i figli: Angiolo con la consorte Ada Sacerdote e coi piccoli Dino e Alessandro; Sergio, Dario, Nello; il fratello, le sorelle, lo zio, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione di piazza Crimea n. 3.

I congiunti, grati a quanti vorranno unirsi al loro dolore, pregano di astenersi dalle visite.

Torino, 2 febbraio 1932. 11598

La Ditta Giuseppe Treves annuncia la dolorosa dipartita del fondatore e titolare

Comm. Prof. Giuseppe Treves

Torino - Via Mollesrotti n. 37, il 2 febbraio 1932. 11599

Il Personale della Ditta Giuseppe Treves ha il dolore di annunciare la perdita del titolare

Comm. Prof. Giuseppe Treves

avvenuta stamane, dopo lunga malattia.

Torino, 2 febbraio 1932. 11600

La Soc. Anon. Burgo Gestione Immobili annuncia la perdita del suo Amministratore Delegato

Comm. Prof. Giuseppe Treves

Torino, 2 febbraio 1932. 11601

Leone Treves, «Ditta Alle Regioni d'Italia», ha il dolore di annunciare la grave e dolorosa perdita del suo adorato fratello

Comm. Prof. Giuseppe Treves

Torino, 2 febbraio 1932. 11595

La Comunità Israelitica di Torino e le Opere Pie di Beneficenza e l'Orfanotrofio Israelitico di Torino annunziano con profondo dolore il decesso del compianto e benemerito Consigliere di Amministrazione

Comm. Prof. Giuseppe Treves

I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente, alle ore 9, partendo da piazza Crimea n. 3.

Ussia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, ieri in Torino rendeva l'anima a Dio

Antonio Bisotti

d'anni 67

I figli Amleto, Luigi, Otello, Corinna, unitamente alle loro famiglie, coi parenti tutti, addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corr., alle ore 11, in Villanova d'Asti, dove la cara salma sarà tumulata accanto alla consorte.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Chieri, 2 febbraio 1932.

Ussia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La F.I.S. Fabbrica Italiana Segmenti, ha il dolore di partecipare la morte della signora

Giovannina Badini ved. Tosi

madre del suo Sindaco Sig. Agostino Tosi. U. 11311 T.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Actis Goretta Giovanni

d'anni 70 - Esercente Panettiere

Costernati ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, la nuora, nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 3 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Verona n. 22.

Non si mandano partecipazioni personali e per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Casoria S. A. - 1.a Casa On. Fun. - Tel. 44-020

MEMENTO

Sabato 6 febbraio, verranno celebrate Messe di trigesima dalle ore 7 alle ore 11 a suffragio dell'anima buona dell'Avvocato LUIGI PERINI nella Chiesa di S. Croce (Piazza Carlina). La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 11657

Sabato 6 febbraio ore 10 nella Chiesa di S. Bernardino verrà celebrato un funerale in suffragio dell'anima buona di LUBANA GIOVANNI. La signora Adele Bo-Lubana ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera. 11468

Centralino: Redazione e Comm. [illegible]
Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible]; Segreteria in comune [illegible]; Amministrazione [illegible]